



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia delle Marche
Aggiornamento congiunturale

Ancona novembre 2024

2024

33



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia delle Marche

Aggiornamento congiunturale

Numero 33 - novembre 2024

La collana Economie regionali ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. Comprende i rapporti annuali regionali e gli aggiornamenti congiunturali; include inoltre la pubblicazione annuale *L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali* e quella semestrale *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*.

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Ancona della Banca d'Italia. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

Redattori

Alfredo Barozzetti (coordinatore), Davide Dottori, Sabrina Ferretti, Andrea Filippone, Marco Mancinelli e Laura Sigalotti. Gli aspetti editoriali sono stati curati da Stefano Castellana, Massimo Marcozzi e Paolo Orsini.

© Banca d'Italia, 2024

Indirizzo

Via Nazionale, 91 – 00184 Roma – Italia

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Sede di Ancona

Piazza Kennedy, 9 – 60122 Ancona

Telefono

+39 071 22851

ISSN 2283-9615 (stampa)

ISSN 2283-9933 (online)

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

Aggiornato con i dati disponibili al 29 ottobre 2024, salvo diversa indicazione

Grafica e stampa a cura della Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia

INDICE

1. Il quadro di insieme	5
2. Le imprese	7
Gli andamenti settoriali	7
Riquadro: <i>La spesa per appalti e l'attivazione dei cantieri nell'ambito del PNRR</i>	8
Gli scambi con l'estero	11
Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese	12
3. Il mercato del lavoro e le famiglie	15
Il mercato del lavoro	15
Il reddito, i consumi e le misure di sostegno alle famiglie	17
L'indebitamento delle famiglie	19
4. Il mercato del credito	21
I finanziamenti e la qualità del credito	21
La raccolta	24
Appendice statistica	27

AVVERTENZE

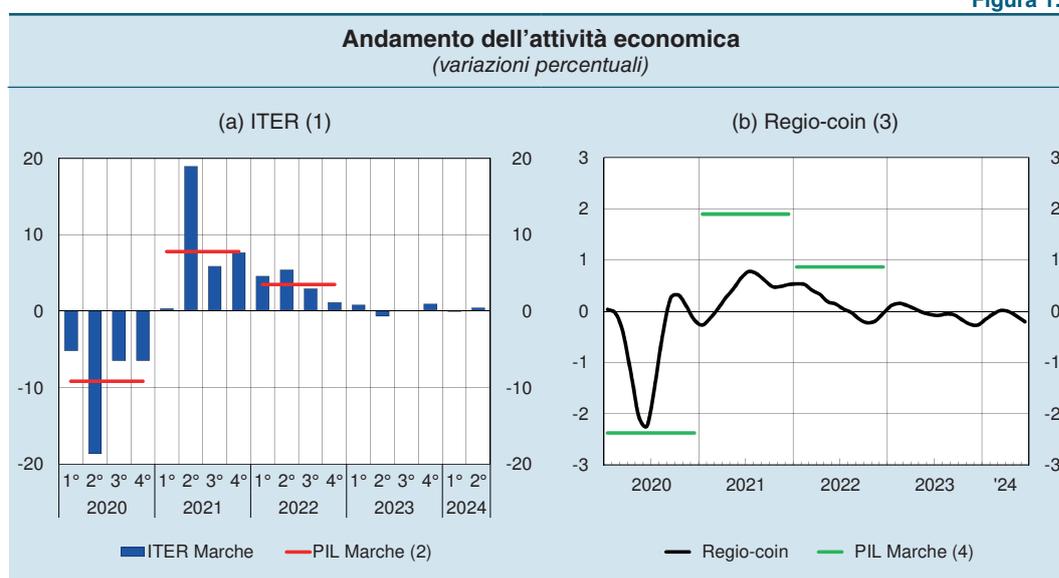
Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
 - ... il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
 - .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
 - :: i dati sono statisticamente non significativi.
-

1. IL QUADRO DI INSIEME

L'economia marchigiana sta attraversando una fase ciclica caratterizzata da perdurante debolezza. Nel primo semestre del 2024, in base all'indicatore trimestrale dell'economia regionale (ITER) elaborato dalla Banca d'Italia, l'attività economica regionale sarebbe cresciuta dello 0,2 cento rispetto allo stesso periodo del 2023, lievemente meno che in Italia (0,4 per cento; fig. 1.1.a). L'indicatore coincidente Regio-coin, che misura la dinamica di fondo del ciclo economico, mostra un andamento congiunturale negativo, analogamente a quanto osservato nella seconda parte dello scorso anno (fig. 1.1.b). Le tensioni geopolitiche nello scacchiere del Medio Oriente mantengono elevata l'incertezza del contesto di riferimento per gli operatori economici.

Figura 1.1



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Istat, INPS, Terna e OMI; per il pannello (b), ANFIA, Assaeroporti, Autorità di sistema portuale del Mare Adriatico Centrale, Banca d'Italia, BCE, Confindustria Marche, Eurostat, Infocamere, INPS, Istat, OMI e Regione Marche.

(1) Variazioni sul periodo corrispondente; valori concatenati. ITER è un indicatore della dinamica trimestrale dell'attività economica territoriale sviluppato dalla Banca d'Italia. Le stime dell'indicatore sono coerenti, nell'aggregato dei 4 trimestri dell'anno, con il dato del PIL rilasciato dall'Istat per gli anni fino al 2022. Per la metodologia adottata, cfr. V. Di Giacinto, L. Monteforte, A. Filippone, F. Montaruli e T. Ropele, *ITER: un indicatore trimestrale dell'economia regionale*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 489, 2019. – (2) Dati annuali. – (3) Stime mensili delle variazioni sul trimestre precedente delle componenti di fondo del PIL. L'indicatore è sviluppato dalla Banca d'Italia seguendo la metodologia presentata in M. Gallo, S. Soncin e A. Venturini, *Ven-ICE: un nuovo indicatore delle condizioni dell'economia del Veneto*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 498, 2019. – (4) Variazione annuale espressa come media trimestrale per comparabilità con l'indicatore Regio-coin.

Nell'industria è proseguita la flessione dell'attività. Le vendite sono diminuite in tutti i principali comparti della manifattura regionale e in particolare nel calzaturiero. Il calo ha interessato le imprese senza apprezzabili differenze tra le classi dimensionali ed è stato più diffuso tra quelle maggiormente orientate ai mercati esteri, in connessione con la dinamica negativa registrata dalle esportazioni. La fase ciclica debole e il quadro incerto hanno inciso negativamente sugli investimenti. Terminata la spinta legata alla riqualificazione del patrimonio abitativo, l'attività nel settore delle costruzioni ha continuato ad espandersi beneficiando dei lavori in opere pubbliche, principalmente legate al *Piano nazionale di ripresa e resilienza* (PNRR), e dell'accelerazione della ricostruzione post-sisma. Il terziario ha risentito dell'indebolimento della spesa delle famiglie. Nel comparto del turismo le presenze sono state nel complesso superiori a quelle dello scorso anno; prosegue il calo fra gli italiani. Il traffico passeggeri dell'aeroporto

regionale è ulteriormente cresciuto; in aumento anche la movimentazione delle merci nei porti di Ancona e Falconara Marittima. La liquidità delle imprese rimane su livelli storicamente elevati.

Nel primo semestre l'occupazione è cresciuta in linea con la media italiana, beneficiando del parziale recupero della componente autonoma, mentre l'espansione dei lavoratori dipendenti ha considerevolmente rallentato. Nel settore privato non agricolo, il saldo tra attivazioni e cessazioni di rapporti di lavoro è risultato meno ampio rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, principalmente per effetto della flessione nell'industria e tra i contratti a tempo indeterminato. Nei primi nove mesi dell'anno, le ore autorizzate di Cassa Integrazione Guadagni sono cresciute in misura significativamente maggiore della media nazionale; l'incremento è stato particolarmente intenso nel comparto pelli, cuoio e calzature. L'offerta di lavoro è aumentata più dell'occupazione, associandosi così a una risalita del tasso di disoccupazione, che resta comunque su livelli inferiori alla media del Paese.

Il potere d'acquisto delle famiglie ha beneficiato della stabilizzazione dell'inflazione su livelli contenuti, ma è cresciuto meno che nella media italiana riflettendo la più debole dinamica del reddito nominale. I consumi, già in considerevole rallentamento durante lo scorso anno, nel primo semestre del 2024 hanno sostanzialmente ristagnato.

Nella prima parte dell'anno i prestiti bancari a clientela residente nelle Marche hanno continuato a ridursi, più che nella media nazionale. La contrazione del credito al settore produttivo è proseguita, riflettendo principalmente la debolezza della domanda per effetto di tassi di interesse ancora elevati e delle minori esigenze per investimenti. I criteri di offerta sono rimasti nel complesso invariati.

Sono diminuiti anche i prestiti alle famiglie; le consistenze di mutui immobiliari si sono ancora ridotte, ma dalla primavera le nuove erogazioni hanno ripreso a crescere, anche in connessione con l'attenuarsi del costo dei finanziamenti. Il credito al consumo concesso alle famiglie da banche e società finanziarie ha continuato a espandersi, sia nella componente finalizzata all'acquisto di specifici beni o servizi, in particolare di automobili, sia nella componente non finalizzata. La domanda di prestiti da parte delle famiglie, in crescita nel primo semestre, ha incontrato condizioni di offerta complessivamente invariate.

Sono emersi primi lievi segnali di peggioramento della qualità del credito alle imprese, che resta comunque su livelli storicamente elevati. Per le famiglie, il tasso di deterioramento dei prestiti è rimasto invariato sui valori osservati nel 2023.

I depositi bancari di famiglie e imprese hanno ripreso a crescere, come nella media nazionale. L'aumento ha riflesso l'espansione dei depositi delle imprese; per le famiglie sono aumentati i depositi vincolati, ma non abbastanza da compensare la flessione dei conti correnti. Il valore di mercato dei titoli di famiglie e imprese a custodia presso le banche ha continuato a crescere, ma a un ritmo inferiore a quello dello scorso anno; l'espansione è stata ancora trainata dal flusso di nuovi investimenti in obbligazioni pubbliche e private.

2. LE IMPRESE

Gli andamenti settoriali

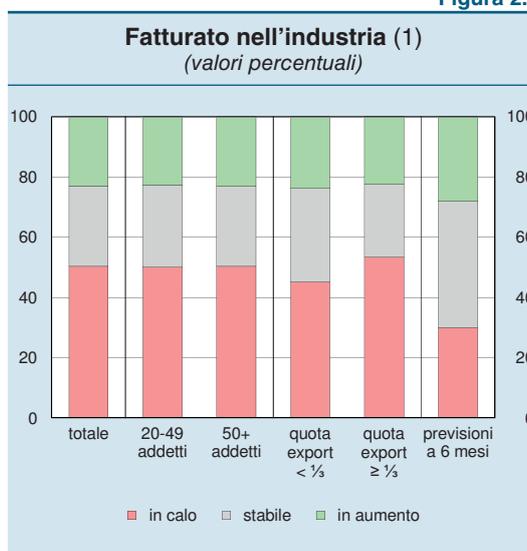
L'industria in senso stretto. – Il calo dell'attività industriale osservato lo scorso anno è proseguito nella prima metà del 2024. Confindustria Marche ha rilevato una contrazione in tutti i comparti (con l'eccezione di alimentare, cantieristica navale, chimica e farmaceutica), stimando una riduzione della produzione manifatturiera di oltre il 3,5 per cento, in media, rispetto allo stesso periodo del 2023.

In base al sondaggio congiunturale della Banca d'Italia, condotto tra la fine di settembre e gli inizi di ottobre su un campione di 145 imprese industriali con almeno 20 addetti, la metà delle aziende ha riportato un calo del fatturato nei primi nove mesi del 2024 (a fronte di un aumento per meno di un quarto; fig. 2.1). Questa evidenza si manifesta senza apprezzabili differenze tra le classi dimensionali ed è più marcata per quelle maggiormente orientate ai mercati esteri. Tra i principali settori di specializzazione della manifattura regionale si registra un'ampia diffusione del calo delle vendite nel calzaturiero. Le imprese non si attendono un recupero del fatturato nel breve termine.

La dinamica delle vendite ha risentito anche della debolezza della domanda sul mercato tedesco: nel triennio 2021-23 due terzi delle imprese marchigiane avevano esportato merci in questo paese (una quota ancora più elevata nel settore nella meccanica). Tra queste, la metà ha riportato una diminuzione delle quantità vendute in Germania nei primi nove mesi dell'anno e un quarto prevede un ulteriore calo nei prossimi mesi; oltre la metà delle imprese interessate dalle riduzioni ha individuato una strategia di risposta nella compensazione con esportazioni verso altri paesi.

La spesa per investimenti nel 2024 sarà più bassa di quella inizialmente programmata per il 30 per cento delle imprese (più alta, al contrario, solo per il 10); la revisione dei piani è motivata principalmente da riorganizzazioni interne e dall'incertezza imputabile ai fattori economici o geopolitici di contesto. Pur in presenza di dubbi sui possibili sviluppi dello scenario, le imprese che prevedono per il 2025 un recupero della spesa rispetto all'anno in corso prevalgono su quelle che si attendono un calo.

Figura 2.1



Fonte: Banca d'Italia, *Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi*.

(1) Quote delle imprese con fatturato in aumento (>1,5 per cento), stabile (tra -1,5 e 1,5) o in diminuzione (<-1,5), al netto delle risposte "non so, non intendo rispondere". Stime ponderate per numero di addetti. Dati riferiti ai primi nove mesi del 2024 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, con l'eccezione di quelli sulle previsioni a 6 mesi.

Le costruzioni e il mercato immobiliare. – Nella prima metà del 2024 l'attività del settore delle costruzioni è ulteriormente cresciuta: l'affievolimento dei lavori legati all'edilizia abitativa è stato più che bilanciato dall'accelerazione nella ricostruzione post-sisma, in particolare quella pubblica, e dalla spesa per la realizzazione di interventi riconducibili al PNRR (cfr. riquadro: *La spesa per appalti e l'attivazione dei cantieri nell'ambito del PNRR*).

LA SPESA PER APPALTI E L'ATTIVAZIONE DEI CANTIERI NELL'AMBITO DEL PNRR

Secondo i dati dell'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC) e del portale Italia Domani realizzato dal Consiglio dei ministri per il monitoraggio del PNRR, nelle Marche ad agosto del 2024¹ le gare bandite per opere pubbliche finanziate dal Piano erano oltre 1.100, per un valore complessivo di 1,5 miliardi di euro, corrispondente all'84 per cento dell'ammontare totale delle gare per interventi in regione². Il restante 16 per cento delle procedure si riferisce a forniture di beni e servizi collegate con il PNRR.

Ai Comuni è riconducibile il 65 per cento del numero e circa il 35 per cento dell'importo dei bandi: quasi l'80 per cento di quest'ultimo è riferibile a gare superiori al milione di euro. I bandi pubblicati dalle Amministrazioni centrali, anch'essi riferibili per la quasi totalità a progetti molto grandi, pesano per il 47 per cento dell'ammontare complessivo a livello regionale (più che nella media italiana).

Ad agosto del 2024 le gare aggiudicate riguardanti opere pubbliche erano pari all'89 per cento del valore complessivamente bandito da novembre 2021³ (80 per cento per l'Italia). I tassi di aggiudicazione erano più elevati per i Comuni e le Province (più del 90 per cento; figura, pannello a).

Secondo nostre elaborazioni su dati della Commissione nazionale paritetica per le Casse edili (CNCE EdilConnect)⁴, in regione nello stesso periodo sono stati avviati o conclusi lavori corrispondenti alla metà delle gare aggiudicate (figura, pannello b), un valore lievemente superiore alle aree di confronto.

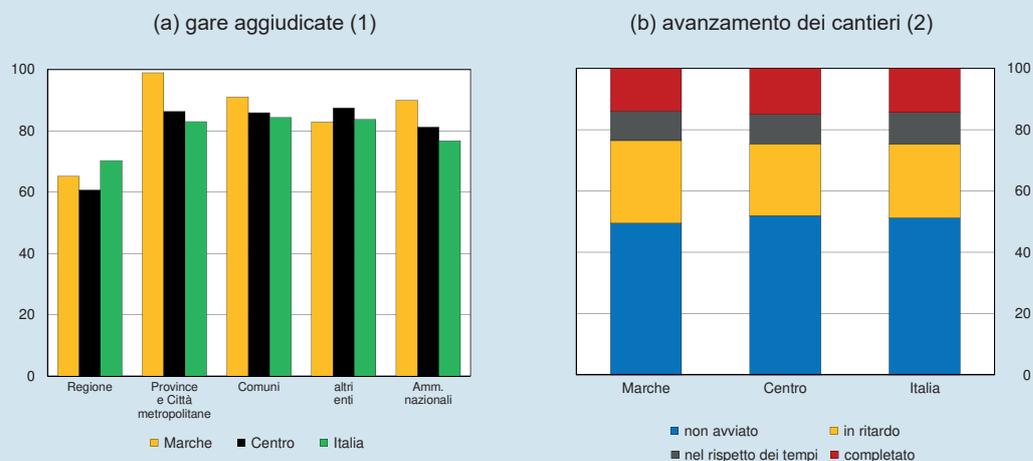
¹ Si tiene conto dell'articolazione del Piano così come modificato nel dicembre 2023. Le gare pubblicate sul portale ANAC a partire da gennaio 2024 risentono della mancata indicazione di alcuni Codici unici di progetto (CUP). Secondo nostre elaborazioni, la mancanza di questa informazione è riconducibile principalmente a gare di importo inferiore a 40.000 euro; ne consegue una sottostima del numero di gare e, in misura relativamente più contenuta, del loro valore aggregato.

² Il numero delle gare è inferiore a quello pubblicato in *L'economia delle Marche*, Banca d'Italia, Economie regionali, n. 11, 2024 per effetto, oltre che dell'ordinario aggiornamento delle fonti, dell'esclusione dal perimetro considerato delle gare afferenti a interventi totalmente defianziati (cfr. il riquadro: *Lo stato di avanzamento dei lavori pubblici legati al PNRR*, in *Bollettino economico*, 3, 2024). In assenza di informazioni di dettaglio, sono inoltre inclusi tutti i progetti collegati a misure parzialmente defianziati.

³ Il valore di aggiudicazione può discostarsi dall'importo bandito per effetto dei ribassi d'asta. Al fine di confrontare grandezze omogenee viene utilizzato il valore bandito per calcolare l'incidenza delle gare aggiudicate.

⁴ Dal 1° novembre 2021 le imprese edili hanno l'obbligo di effettuare la denuncia di inizio attività alla Cassa edile/Edilcassa territorialmente competente, riportando il Codice identificativo di gara in caso di cantieri afferenti a contratti per opere pubbliche. L'invio e l'utilizzo di queste informazioni sono oggetto di una convenzione tra l'ANCE e la Banca d'Italia.

Valore delle gare per lavori aggiudicate e stato di avanzamento dei cantieri (valori percentuali)



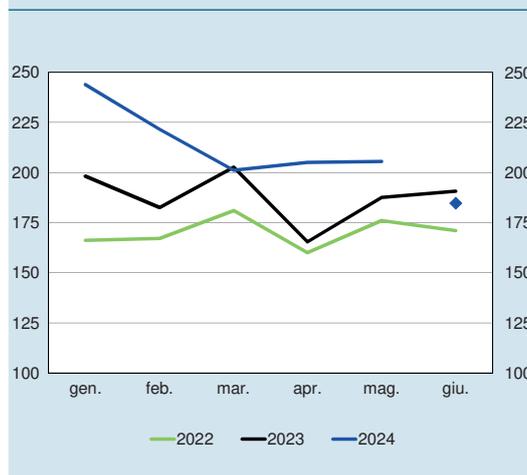
Fonte: elaborazioni su dati ANAC, Italia Domani e CNCE EdilConnect.

(1) I soggetti attuatori presi in considerazione comprendono enti territoriali (Regioni e Province autonome; Province e Città metropolitane; Comuni, Unioni di comuni e Comunità montane), altre amministrazioni locali (università pubbliche, enti parco, consorzi, utilities, etc.), enti e imprese partecipate nazionali (RFI, Anas, Infratel, Ministeri). – (2) Lo stato di avanzamento dei lavori è calcolato confrontando i costi della manodopera già sostenuti con quelli previsti dal programma di spesa dell'opera; le quote si riferiscono alle gare, pubblicate a partire dal 1 novembre 2021 ed aggiudicate, cui è collegato almeno un cantiere (aperto o concluso). Si considerano aperti i cantieri non conclusi a fine agosto 2024.

In base ai dati forniti dal sistema delle Casse edili marchigiane tra gennaio e giugno le ore lavorate sono aumentate dell'11 per cento rispetto allo stesso periodo del 2023 (10 per cento la variazione dello scorso anno; fig. 2.2). L'andamento dell'attività si delinea meno favorevole per le imprese di minore dimensione di natura artigianale. La dinamica nel complesso positiva dell'attività ha trovato riscontro nell'indagine di Confindustria Marche. In base al sondaggio condotto in autunno dalla Banca d'Italia su un campione di aziende marchigiane delle costruzioni con almeno 10 addetti, le aspettative a breve termine degli operatori intervistati rimangono favorevoli.

Figura 2.2

Ore lavorate nelle costruzioni (1) (dati mensili; indice: 2019=100)



Fonte: elaborazioni su dati Casse edili regionali.

(1) Ore lavorate denunciate alle casse edili presenti in regione. Il dato di giugno 2024 è provvisorio.

I lavori sulle abitazioni hanno fortemente risentito delle limitazioni poste all'utilizzo degli incentivi fiscali. In base al monitoraggio ENEA – Ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica, da aprile a settembre del 2024, i nuovi lavori conclusi ammessi a detrazione con il Superbonus rappresentano l'1 per cento di quelli effettuati dall'introduzione della misura.

La ricostruzione nelle zone colpite dal sisma nel 2016 ha fornito invece un contributo positivo alla dinamica del settore edile. Alla fine di maggio del 2024, secondo l'ultimo Rapporto del Commissario straordinario della ricostruzione, l'avanzamento delle procedure legate all'edilizia pubblica evidenziano una netta accelerazione: degli oltre 1.800 interventi finanziati, corrispondenti a una somma pari a 2,2 miliardi, sono state avviate le procedure di affidamento per il 76 per cento (40 per cento il dato nel Rapporto del 2023), mentre i lavori completati sono saliti al 14 per cento, dal 10. Inoltre, erano stati complessivamente conclusi cantieri per il 18 per cento degli edifici privati danneggiati (15 ad aprile 2023), quasi totalmente riconducibili a danni lievi.

Il livello dei tassi di indebitamento ha continuato ad influenzare la debolezza delle transazioni nel mercato immobiliare residenziale. Sulla base dei dati dell'Osservatorio del mercato immobiliare (OMI) dell'Agenzia delle Entrate, le compravendite di abitazioni nel primo semestre sono state in linea con quelle dello stesso periodo dello scorso anno (tav. a2.1). In Centro e in Italia le transazioni sono diminuite di quasi tre punti percentuali. Stime preliminari su dati Istat e OMI indicano che, nello stesso periodo, i prezzi delle abitazioni a valori correnti sono aumentati del 2,6 per cento, come in Italia. Sulla base di nostre elaborazioni sui dati della piattaforma digitale Immobiliare.it, l'attività di ricerca online di case in regione, che fornisce indicazioni sull'interesse all'acquisto di residenti e non residenti, si è intensificata nei mesi estivi. In aumento le transazioni di immobili non residenziali (9,5 per cento).

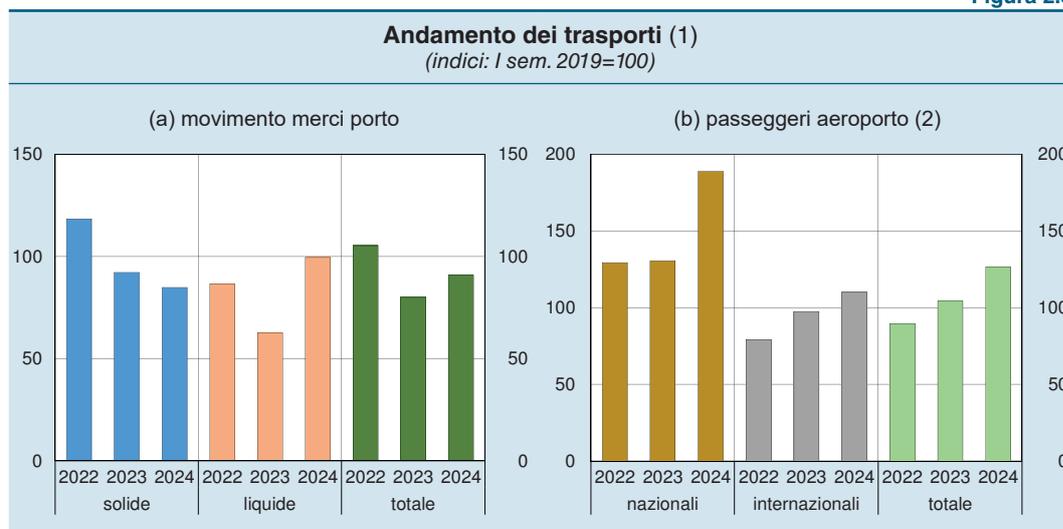
I servizi privati non finanziari. – L'attività del settore terziario ha mostrato alcuni segnali di rallentamento risentendo dell'andamento della domanda interna.

Tra le aziende dei servizi privati non finanziari con almeno 20 addetti partecipanti al sondaggio della Banca d'Italia, il saldo tra le quote di imprese con fatturato in aumento e in calo è risultato positivo, ma in riduzione rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Secondo quanto rilevato dell'Ente bilaterale artigianato Marche (EBAM), nel primo semestre del 2024, tra le imprese artigiane con almeno un addetto operanti nella ristorazione e nei trasporti prevalgono quelle che hanno registrato una diminuzione dell'attività rispetto allo stesso periodo del 2023; nei servizi alle imprese sono maggiori i casi in aumento.

Secondo i dati provvisori della Regione Marche, il primo semestre evidenzia un incremento delle presenze turistiche pari al 2,1 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, trainato da quelle degli stranieri. Il lieve calo dei turisti italiani (-1 per cento) si è concentrato negli esercizi complementari (e.g. campeggi, villaggi e agriturismi); questi ultimi restano la tipologia di struttura preferita dai viaggiatori internazionali. La stagione estiva avrebbe risentito delle sfavorevoli condizioni meteorologiche.

Nel comparto dei trasporti, il traffico di merci nei porti di Ancona e Falconara Marittima nel periodo gennaio-giugno 2024 è aumentato del 13,5 per cento: l'incremento di prodotti liquidi ha più che compensato la riduzione di quelli solidi, che rappresentano mediamente i due terzi delle movimentazioni. Nel complesso, la merce transitata è rimasta su livelli inferiori al 2019 (fig. 2.3.a). Nello stesso

Figura 2.3



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati dell'Autorità di sistema portuale del Mare Adriatico Centrale; per il pannello (b), elaborazioni su dati di Assaeroporti.

(1) I dati si riferiscono al primo semestre di ogni anno. – (2) Variazione dei passeggeri per provenienza dei voli nell'Aeroporto internazionale di Ancona.

periodo il numero di passeggeri varcati nel porto di Ancona è stato lievemente inferiore al dato del 2023 (-1,4 per cento) risentendo della contrazione dei flussi per la Grecia, principale meta dei traghetti.

Nel primo semestre del 2024, il traffico di passeggeri nell'Aeroporto internazionale di Ancona rilevato da Assaeroporti è aumentato del 21,2 per cento rispetto allo stesso periodo del 2023 confermando livelli superiori al 2019 (fig. 2.3.b). L'ampliamento delle rotte offerte ha contribuito alla crescita sia dei passeggeri sui voli nazionali sia di quelli nelle tratte internazionali.

La demografia. – In base ai dati Infocamere, nel primo semestre del 2024 nelle Marche il tasso di natalità netto è rimasto su valori lievemente negativi (-0,1 per cento); il dato osservato nel Centro e in Italia è stato rispettivamente pari a 0,5 e 0,4 per cento. L'aumento del tasso di natalità non ha compensato quello del tasso di mortalità che è rimasto comunque inferiore a quello degli anni pre-pandemia. L'incremento delle cessazioni ha maggiormente interessato il settore manifatturiero e delle costruzioni. Tra le forme giuridiche, solo le società di capitali continuano a registrare una natalità netta positiva.

Gli scambi con l'estero

Nel primo semestre del 2024 le vendite di beni all'estero sono diminuite di oltre il 40 per cento a prezzi correnti rispetto allo stesso periodo del 2023; il calo è riconducibile in larga parte ai prodotti farmaceutici (tav. a2.2). Al netto di questa componente, soggetta negli anni più recenti a un andamento notevolmente irregolare, le esportazioni sono diminuite del 6,8 per cento in termini nominali e, in base a nostre stime, in misura sostanzialmente analoga a prezzi costanti. Tra i restanti comparti hanno contribuito negativamente soprattutto le vendite

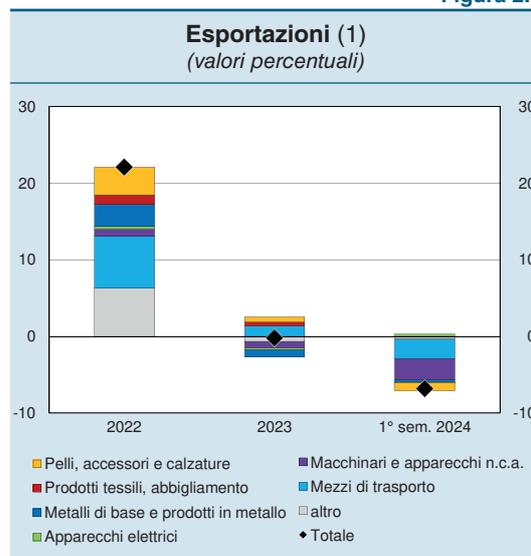
di macchinari e altri apparecchi, di navi e imbarcazioni e di calzature (fig. 2.4).

Le esportazioni hanno registrato una flessione sia nel complesso dei paesi dell'Unione europea sia all'esterno dell'area (tav. a2.3). Considerando i dati al netto dei prodotti farmaceutici, anche la dinamica delle vendite in Germania risulta negativa (-8,2 per cento), mentre il netto calo delle esportazioni verso la Cina si ridimensiona (-3,1).

Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese

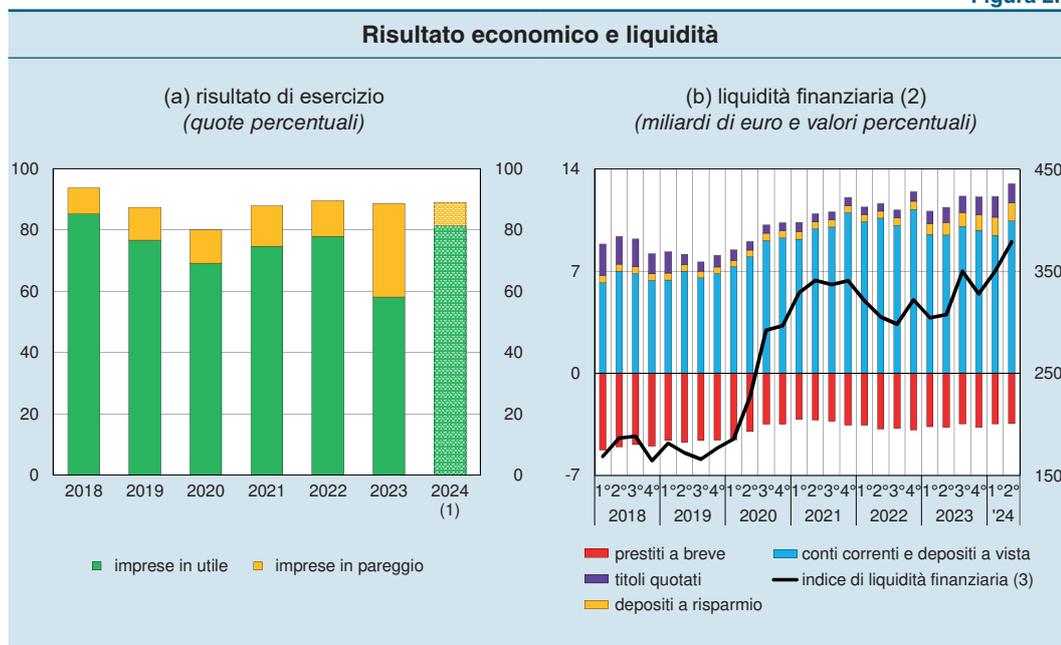
Le condizioni economiche e finanziarie. – Nonostante il rallentamento congiunturale, le aspettative delle imprese sulla redditività dell'esercizio corrente rimangono nel complesso positive. Secondo il sondaggio della Banca d'Italia la quota di imprese dell'industria e dei servizi che valuta di chiudere l'esercizio in utile o almeno in pareggio è sostanzialmente in linea con quella dell'anno precedente (fig. 2.5.a).

Figura 2.4



Fonte: elaborazioni su dati Istat.
(1) Variazioni sul periodo corrispondente e contributi delle merci calcolati sui valori a prezzi correnti, al netto della componente "Prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici" (codice 21 della classificazione CPA 2008). I dati del 2023 e del 2024 sono provvisori.

Figura 2.5



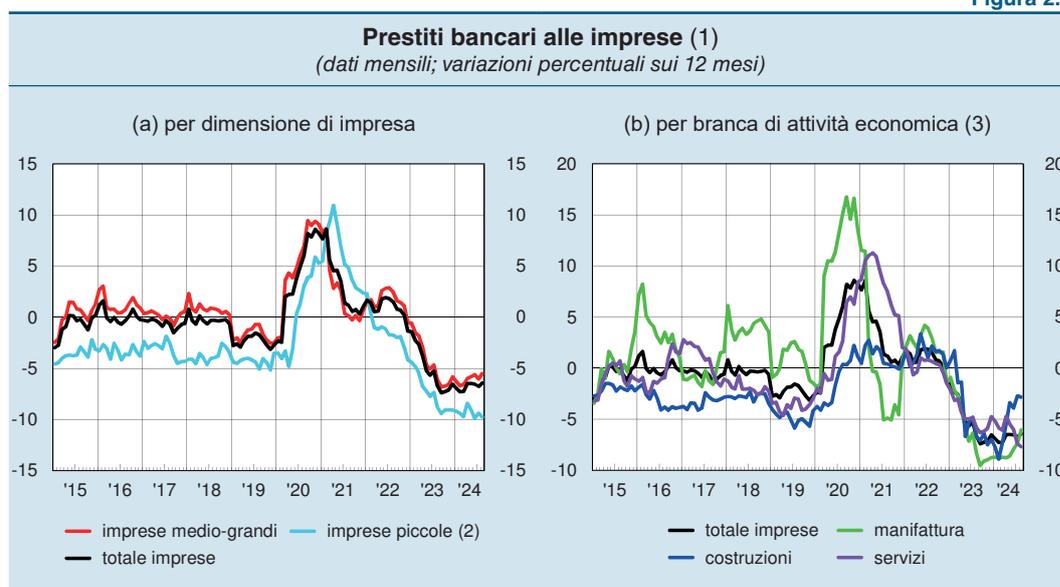
Fonte: per il pannello (a), Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (Invind)* e *Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi (Sondtel)*; per il pannello (b), segnalazioni di vigilanza e Centrale dei rischi.
(1) Previsioni (di fonte Sondtel) formulate dalle imprese sull'esercizio in corso. – (2) Dati trimestrali. – (3) L'indice di liquidità finanziaria è calcolato come rapporto tra le disponibilità liquide (depositi bancari e postali in conto corrente e a risparmio, con esclusione dei certificati di deposito, e i titoli quotati detenuti presso le banche) e i prestiti con scadenza entro l'anno ricevuti da banche e società finanziarie. Scala di destra.

Le imprese continuano a detenere ampie disponibilità liquide. A giugno, l'indice di liquidità finanziaria – definito dal rapporto tra le attività più liquide e i debiti a breve scadenza – era ulteriormente cresciuto rispetto ai valori registrati a fine 2023 (fig.2.5.b). Oltre alla contrazione dell'indebitamento a breve, vi ha influito l'aumento dei conti correnti e dei depositi a vista. Dal sondaggio della Banca d'Italia emerge che oltre tre quarti delle imprese dell'industria in senso stretto e dei servizi considera adeguato il livello delle disponibilità liquide per far fronte alle necessità operative dei prossimi mesi.

Prestiti bancari alle imprese. – Nel primo semestre dell'anno è proseguita la contrazione del credito bancario alle imprese, in atto dal dicembre 2022, con un'intensità analoga a quanto osservato alla fine del 2023 (-6,5 per cento in giugno sui dodici mesi; tav. a4.2). La diminuzione resta più sostenuta per le imprese di minori dimensioni (-9,9 per cento; fig. 2.6.a e tav. a4.2) e per quelle della manifattura (-7,9 per cento); il calo dei prestiti bancari per il comparto edile si è attenuato (fig. 2.6.b e tav. a2.4).

Secondo i più recenti dati disponibili, ancora provvisori, in agosto i prestiti alle imprese si sono ancora contratti (-6,4 per cento sui dodici mesi); la flessione è stata più marcata per le aziende dei servizi.

Figura 2.6



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, riclassificazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e, da gennaio 2022, rivalutazioni. I dati riferiti ad agosto 2024 sono provvisori. – (2) Imprese piccole: società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con numero di addetti inferiore a 20. – (3) Il totale include anche i settori primario ed estrattivo, la fornitura di energia elettrica, gas e acqua e le attività economiche non classificate e non classificabili.

La contrazione del credito, più intensa di quella osservata per il complesso del Paese, continua a riflettere la debolezza della domanda, per effetto di tassi di interesse ancora elevati e delle minori esigenze finanziarie per investimenti, mentre i criteri di offerta sono rimasti nel complesso invariati (cfr. il paragrafo: *I finanziamenti e la qualità del credito* del capitolo 4). Al calo del credito continuano a contribuire anche i rimborsi dei finanziamenti in essere, spesso anticipati rispetto alla scadenza

contrattuale (cfr. il capitolo 2 in *L'economia delle Marche*, Banca d'Italia, Economie regionali, 11, 2023).

Indicazioni di fiacchezza della domanda di prestiti emergono pure dal sondaggio congiunturale della Banca d'Italia: nel primo semestre del 2024 la domanda è rimasta stabile per il 65 per cento delle imprese intervistate, a fronte di un saldo positivo, di appena 3 punti percentuali, tra le imprese per le quali la domanda è aumentata e quelle che l'hanno ridotta.

Nella prima parte del 2024 il costo dei finanziamenti bancari alle imprese è rimasto ancora su livelli elevati. Nel secondo trimestre del 2024 il tasso annuo effettivo globale (TAEG) sui nuovi prestiti bancari alle imprese, generalmente connessi con esigenze di investimento, è rimasto pressoché invariato rispetto all'ultimo trimestre del 2023, al 6,1 per cento (tav. a4.6).

I tassi di interesse sui prestiti già in essere, utilizzati prevalentemente per il finanziamento dell'operatività corrente, sono rimasti stabili, al 6,8 per cento, confermandosi più elevati per le imprese più piccole e per quelle delle costruzioni (9,7 e 7,9 per cento, rispettivamente, nel secondo trimestre del 2024; tav. a4.6).

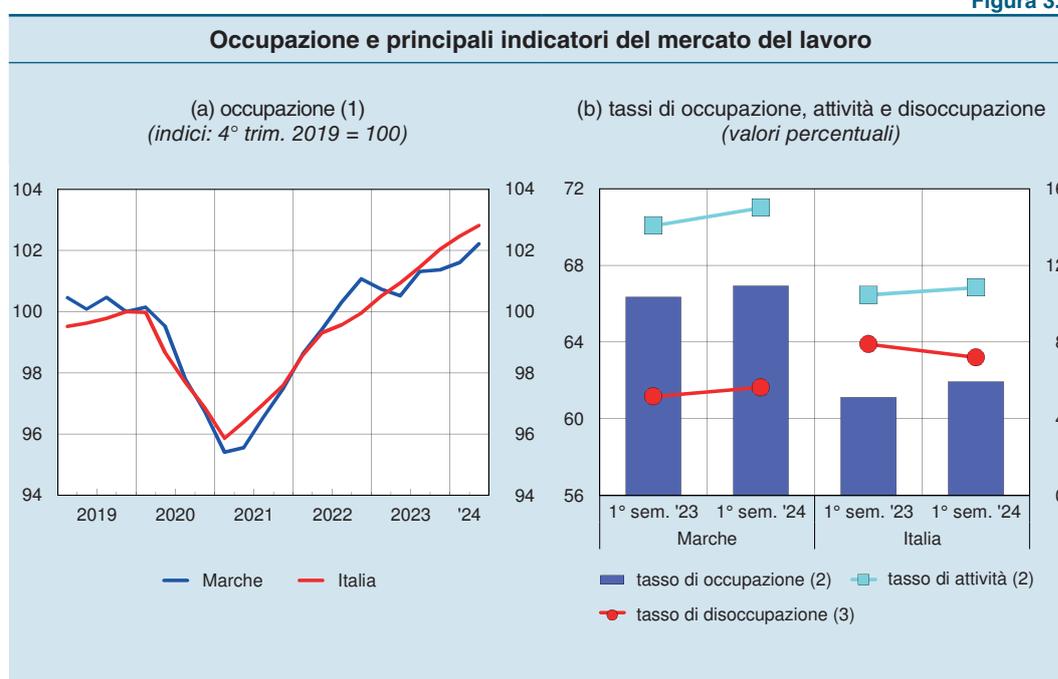
I prestiti obbligazionari. – Nei primi nove mesi del 2024 le società non finanziarie marchigiane hanno emesso titoli obbligazionari per oltre 700 milioni di euro, un valore di molto superiore rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente (204 milioni). Al netto dei rimborsi, la raccolta è stata pari a 520 milioni (tav. a2.5). Tre delle quattro imprese emittenti, appartenenti al comparto manifatturiero, hanno realizzato quattro operazioni, ciascuna di importo molto contenuto. L'emissione di maggiore importo è stata effettuata da un'impresa dei servizi di grandi dimensioni.

3. IL MERCATO DEL LAVORO E LE FAMIGLIE

Il mercato del lavoro

Nel primo semestre del 2024, secondo i dati della *Rilevazione sulle forze di lavoro* (RFL) dell'Istat, l'occupazione nelle Marche è cresciuta dell'1,7 per cento nel confronto con lo stesso periodo dell'anno precedente, sostanzialmente in linea con la media nazionale (1,5 per cento; tav. a3.1 e fig. 3.1.a). Il tasso di occupazione è salito di 0,6 punti percentuali, al 66,9 per cento (61,9 nel Paese; fig. 3.1.b); l'espansione della componente femminile ha più che compensato il calo di quella maschile.

Figura 3.1



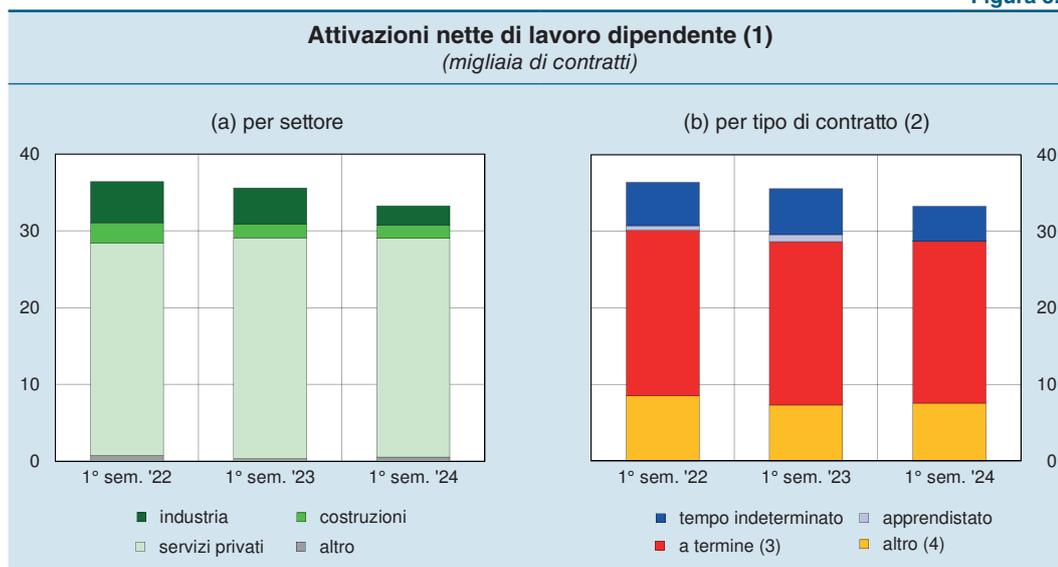
Fonte: elaborazioni su dati Istat, RFL.

(1) Dati trimestrali, medie mobili su quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. – (2) Riferito alla popolazione tra 15 e 64 anni. – (3) Riferito alla popolazione tra 15 e 74 anni. Scala di destra.

La crescita dell'occupazione è principalmente riconducibile al parziale recupero dei lavoratori autonomi, dopo il forte calo registrato nello stesso periodo dell'anno precedente. Il lavoro alle dipendenze ha marcatamente rallentato, allo 0,4 per cento (dal 2,0 del primo semestre del 2023), un incremento inferiore alla media nazionale (1,8).

In base ai dati dell'INPS riferiti al settore privato non agricolo, nei primi sei mesi del 2024 il saldo tra assunzioni e cessazioni di contratti di lavoro dipendente (attivazioni nette) è risultato meno ampio rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (tav. a3.2). La diminuzione si è concentrata nell'industria, risentendo delle difficoltà della fase congiunturale nel settore (cfr. il paragrafo: *Gli andamenti settoriali* del capitolo 2) e, tra le forme contrattuali, soprattutto nei contratti a tempo indeterminato (fig. 3.2).

Figura 3.2

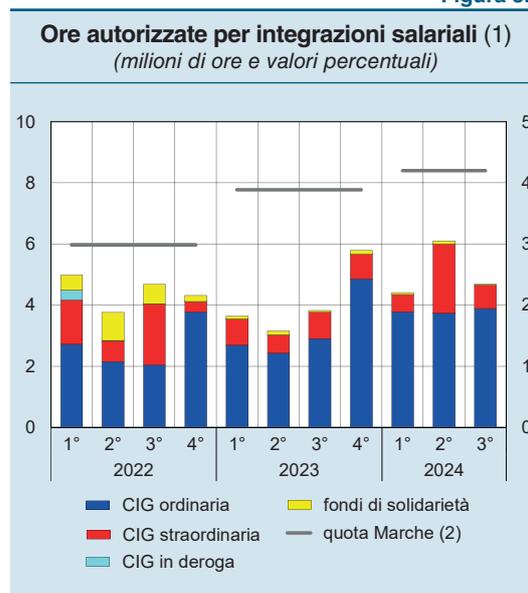


Fonte: INPS.

(1) Assunzioni al netto delle cessazioni. L'universo di riferimento sono i lavoratori dipendenti del settore privato (esclusi i lavoratori domestici e gli operai agricoli) e i lavoratori degli Enti pubblici economici. – (2) Le attivazioni nette per tipologia di contratto tengono conto delle trasformazioni contrattuali. – (3) Comprende anche gli stagionali. – (4) Comprende somministrazione e lavoro intermittente.

Nei primi nove mesi del 2024, secondo i dati dell'INPS, le ore autorizzate per gli strumenti di integrazione salariale sono aumentate di oltre due quinti, un'intensità più che doppia rispetto alla media nazionale. L'incremento è ascrivibile alla Cassa Integrazione Guadagni (CIG), sia nella componente ordinaria sia in quella straordinaria (fig. 3.3). Il ricorso alla CIG, pressoché interamente attribuibile al settore dell'industria, è cresciuto in modo particolarmente intenso nel comparto "cuoio, pelli e calzature", a cui è riconducibile oltre la metà dell'aumento complessivo (tav. a3.3). In base al sondaggio congiunturale della Banca d'Italia, nei primi tre trimestri dell'anno le ore lavorate dagli addetti dell'industria in senso stretto in regione sono risultate più frequentemente in calo che in aumento.

Figura 3.3



Fonte: elaborazioni su dati INPS.

(1) Ore autorizzate per Cassa Integrazione Guadagni (CIG) e fondi di solidarietà nel periodo. – (2) Quota percentuale delle Marche sul totale in Italia. Medie annue. Scala di destra.

Secondo le rilevazioni Excelsior di Unioncamere e Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, a ottobre del 2024 le difficoltà di reperimento di manodopera riportate dalle imprese continuavano a riguardare oltre la metà degli ingressi previsti, in modo sostanzialmente stabile rispetto a un anno prima.

Nella prima metà dell'anno, secondo i dati dell'RFL, le forze di lavoro sono cresciute del 2,2 per cento (0,8 in Italia; tav. a3.1). Il tasso di attività è salito di quasi un punto

percentuale, al 71,0 per cento, superiore di 4,2 punti percentuali alla media nazionale (fig. 3.1.b). L'aumento si è concentrato tra le donne, riducendo così ulteriormente il differenziale di genere nella partecipazione al mercato del lavoro, che rimane comunque significativo (oltre 10 punti percentuali). Tra le persone inattive in età da lavoro sono aumentate le forze di lavoro potenziali, ossia quelle con caratteristiche di maggiore prossimità al mercato del lavoro rispetto alla ricerca di un impiego o alla disponibilità ad accettarne uno in tempi brevi.

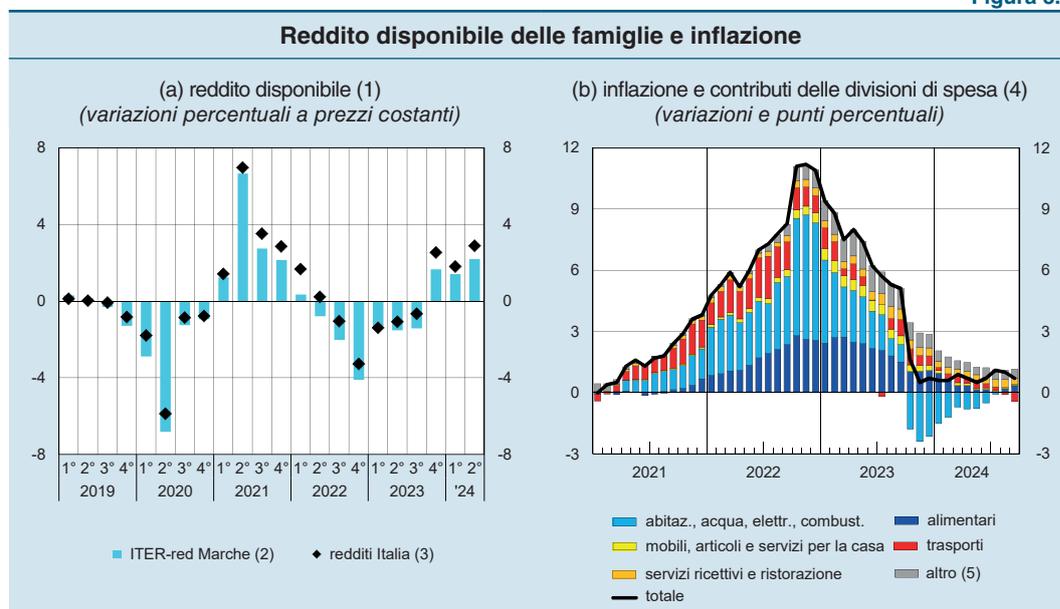
L'incremento più sostenuto della partecipazione al mercato del lavoro rispetto a quello degli occupati si è associato a una crescita delle persone in cerca di occupazione; il tasso di disoccupazione è così tornato a salire, di 0,5 punti percentuali, al 5,6 per cento, a fronte di un calo di 0,7 punti in Italia, al 7,2 per cento.

Nei primi otto mesi dell'anno, secondo i dati dell'INPS, le domande di Nuova assicurazione sociale per l'impiego (NASpI) sono aumentate del 5,5 per cento, sostanzialmente in linea con l'andamento in Italia.

Il reddito, i consumi e le misure di sostegno alle famiglie

Il reddito e i consumi. – Nel primo semestre del 2024, l'indicatore del reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici elaborato dalla Banca d'Italia (ITER-red) è aumentato per le Marche di poco più del 3 per cento a valori correnti rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, mostrando un rallentamento nel confronto con la media del 2023. In termini reali, l'indicatore è cresciuto dell'1,8 per cento, un'intensità inferiore a quella nazionale (fig. 3.4.a).

Figura 3.4

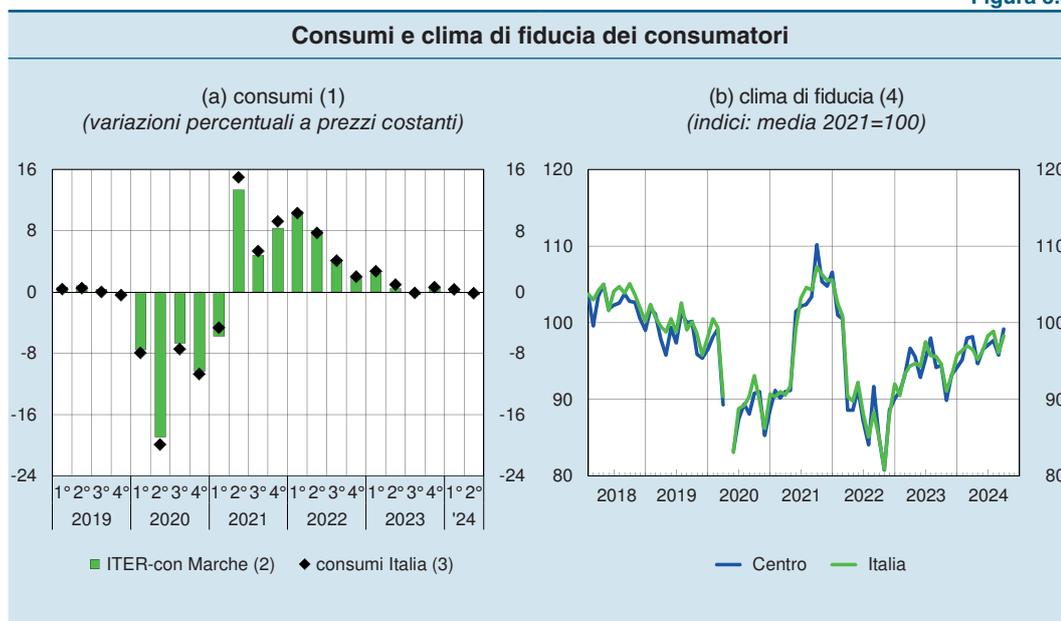


Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali* (edizione dicembre 2023) e *Conti nazionali trimestrali* (edizione ottobre 2024); per il pannello (b), elaborazioni su dati Istat, *Indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC)*. (1) Variazioni percentuali sul periodo corrispondente dell'anno precedente. – (2) Indicatore trimestrale del reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici residenti nella regione sviluppato dalla Banca d'Italia (ITER-red). L'indicatore è coerente su base annua fino al 2022 con i dati dei *Conti economici territoriali*. – (3) Reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici residenti in Italia. – (4) Variazione sui dodici mesi del NIC. – (5) Include le divisioni di spesa: bevande alcoliche e tabacchi; abbigliamento e calzature; servizi sanitari e spese per la salute; comunicazioni; ricreazione, spettacoli e cultura; istruzione; altri beni e servizi.

Pur risentendo del rallentamento del reddito nominale, la dinamica del potere d'acquisto delle famiglie ha beneficiato di un'inflazione stabilizzatasi su valori contenuti. Nella media dei primi nove mesi dell'anno la variazione dell'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC) si è infatti mantenuta entro l'1 per cento, dopo il marcato calo del 2023 (fig. 3.4.b). Il processo di disinflazione ha beneficiato del calo dei prezzi delle utenze e della graduale stabilizzazione di quelli dei prodotti alimentari. La diminuzione dell'inflazione è stata invece meno accentuata nei servizi, tra cui quelli ricettivi e della ristorazione.

I consumi, la cui dinamica si era già considerevolmente indebolita nello scorso anno, hanno ristagnato nel primo semestre: secondo l'indicatore ITER-con, in regione la spesa delle famiglie a valori costanti è risultata sostanzialmente stabile rispetto allo stesso periodo del 2023 (fig. 3.5.a). L'indice relativo al clima di fiducia dei consumatori (disponibile solo per la macroarea e il Paese), seppur in lieve aumento, si mantiene significativamente inferiore ai livelli raggiunti durante la ripresa post-pandemica e prima dell'invasione russa in Ucraina (fig. 3.5.b).

Figura 3.5



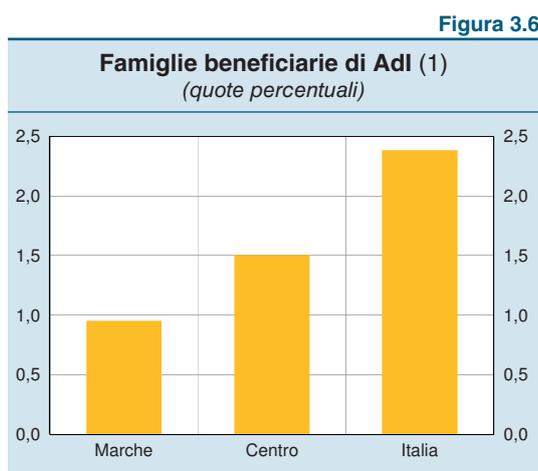
Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Istat, *Conti territoriali* (edizione dicembre 2023) e *Conti nazionali trimestrali* (edizione ottobre 2024); per il pannello (b), elaborazioni su dati Istat, *Clima di fiducia dei consumatori*.
 (1) Variazioni calcolate rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. – (2) Indicatore trimestrale dei consumi delle famiglie sul territorio economico regionale sviluppato dalla Banca d'Italia (ITER-con). L'indicatore è coerente su base annua fino al 2022 con i dati dei *Conti economici territoriali*. – (3) Consumi delle famiglie sul territorio economico italiano. – (4) Dati grezzi riferiti alla macroarea e all'Italia. Il dato di aprile 2020 non è disponibile a causa della temporanea sospensione della rilevazione.

Tra i beni durevoli, secondo i dati dell'Associazione nazionale filiera industria automobilistica (ANFIA), nei primi nove mesi del 2024 le immatricolazioni di autovetture sono cresciute di circa il 9 per cento, un'intensità in linea con la media del 2023 (a fronte di un rallentamento in Italia; tav. a3.4), su livelli che rimangono però inferiori a quelli pre-pandemia.

Le stime di Confcommercio sulla dinamica dei consumi nel complesso del 2024 indicano per le Marche una lieve espansione, inferiore alla media del Centro e dell'Italia.

Le misure di sostegno alle famiglie. – Dal 1° gennaio 2024, con l’abolizione del Reddito di cittadinanza (RdC) e della Pensione di cittadinanza (PdC), è entrata in vigore la nuova misura nazionale di contrasto alla povertà, l’assegno di inclusione (AdI)¹. Secondo i dati dell’INPS, a maggio le famiglie marchigiane percettrici dell’AdI erano circa 6.200, pari all’1,0 per cento di quelle residenti (2,4 a livello nazionale; fig. 3.6); l’importo medio mensile corrisposto è stato di 570 euro (617 in Italia). Inoltre, a partire da settembre 2023, per le persone tra i 18 e i 59 anni ritenute occupabili ma in condizione di disagio economico, è stato introdotto il supporto per la formazione e il lavoro (SFL), un’indennità in somma fissa, non rinnovabile, di durata limitata a dodici mesi e condizionata all’adesione a programmi formativi o a progetti utili per la collettività. In base ai dati dell’INPS, i residenti nelle Marche che fino a giugno del 2024 hanno percepito almeno una mensilità dell’SFL sono stati circa 900 (1,2 individui ogni mille nella fascia di età considerata; 3,2 nella media nazionale).

Nei primi otto mesi dell’anno le erogazioni dell’assegno unico universale sono state corrisposte a circa 154.000 famiglie marchigiane per almeno una mensilità (coinvolgendo oltre 240.000 figli, la quasi totalità degli aventi diritto); l’importo medio percepito per figlio è stato pari a 168 euro (172 nella media nazionale).



Fonte: elaborazioni su dati INPS, Osservatorio sull’Assegno d’Inclusione e Supporto Formazione Lavoro, e Istat, RFL.
(1) Nuclei familiari percettori di assegno di inclusione (AdI); quote percentuali sul totale delle famiglie residenti. Dati riferiti al mese di maggio del 2024.

L’indebitamento delle famiglie

Nel primo semestre del 2024 è proseguita la riduzione dei prestiti erogati da banche e società finanziarie alle famiglie marchigiane (-1,4 per cento in giugno, da -1,1 di fine 2023; tav. a3.5). Tra le diverse tipologie di finanziamenti, i mutui per l’acquisto di abitazioni sono diminuiti dello 0,8 per cento (-1,3 nel 2023), mentre il credito al consumo ha continuato a espandersi (3,8 per cento, come nell’anno precedente). È proseguita la riduzione delle altre tipologie di prestiti alle famiglie (tra cui le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli immobiliari).

La crescita del credito al consumo è stata sostenuta sia dalla componente finalizzata all’acquisto di specifici beni o servizi, sia da quella non finalizzata, che include prestiti personali, cessioni del quinto e carte di credito (fig. 3.7). I finanziamenti per l’acquisto di autoveicoli sono cresciuti del 7,8 per cento in giugno, in lieve rallentamento rispetto alla fine del 2023, mentre le altre tipologie di crediti finalizzati hanno ripreso ad aumentare. Secondo le informazioni fornite dal campione di banche che partecipano

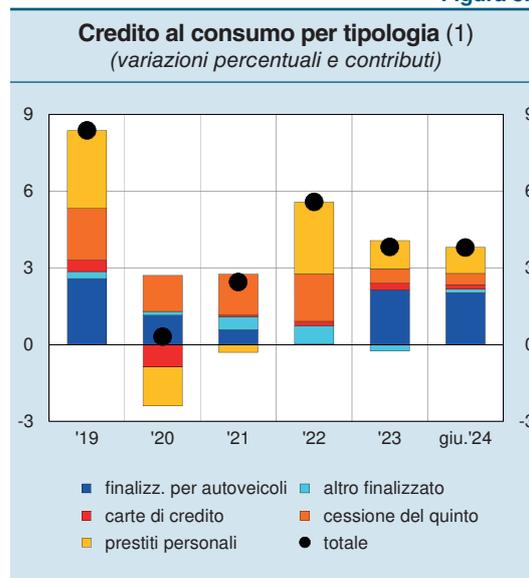
¹ DL 48/2023, convertito con modificazioni dalla L 85/2023. Per maggiori dettagli, cfr. il capitolo 5 nella *Relazione annuale* sul 2023. I requisiti di accesso al sostegno sono complessivamente più restrittivi rispetto all’RdC, con l’eccezione di quelli relativi al tempo minimo di residenza in Italia per le famiglie straniere.

alla rilevazione dei tassi di interesse armonizzati, il costo dei nuovi prestiti al consumo si è attestato all'8,9 per cento nella media del secondo trimestre, in linea con la fine del 2023.

Nel primo semestre il flusso di nuovi mutui è risultato inferiore del 7 per cento rispetto allo stesso periodo del 2023, quando le erogazioni avevano già registrato una brusca riduzione in concomitanza con il rialzo dei tassi di interesse (fig. 3.8). L'andamento dei nuovi mutui è risultato particolarmente negativo nel primo trimestre dell'anno, per poi migliorare nei mesi successivi, in linea con la dinamica delle transazioni immobiliari (cfr. il paragrafo: *Gli andamenti settoriali* del capitolo 2). Nel secondo trimestre il tasso annuo effettivo globale (TAEG) sulle nuove erogazioni è diminuito di 0,8 punti percentuali rispetto alla fine del 2023, al 3,8 per cento (tav. a4.6); il differenziale di interesse tra i nuovi contratti a tasso variabile e quelli a tasso fisso si è ulteriormente ampliato, favorendo la preferenza delle famiglie per questi ultimi (circa il 90 per cento delle erogazioni del semestre). È aumentato il ricorso a surroghe e sostituzioni (36 per cento in più rispetto allo stesso periodo del 2023), quasi interamente verso contratti a tasso fisso. Relativamente alle consistenze di prestiti in essere, la quota di quelli a tasso fisso è salita al 70 per cento, in linea con la media nazionale.

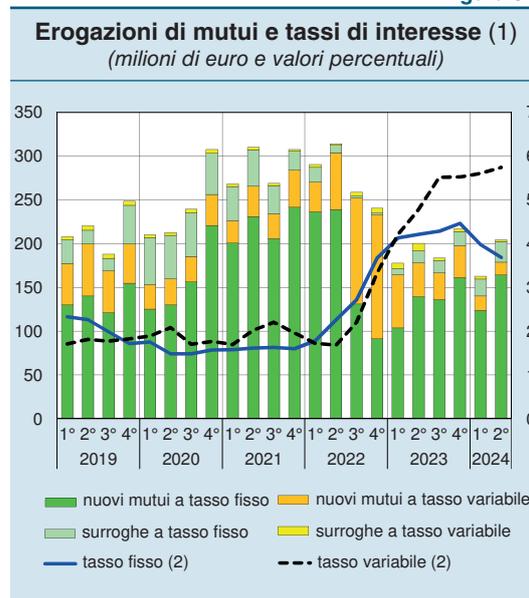
Secondo le indicazioni tratte dall'indagine regionale sul credito bancario (RBLs), nel primo semestre la domanda di prestiti bancari da parte delle famiglie sarebbe aumentata rispetto ai sei mesi precedenti, specialmente per il credito al consumo, mentre le banche avrebbero mantenuto condizioni di offerta complessivamente invariate (cfr. il paragrafo: *I finanziamenti e la qualità del credito* del capitolo 4).

Figura 3.7



Fonte: segnalazioni di vigilanza e Rilevazione statistica armonizzata sui tassi di interesse.
(1) Dati di fine periodo. Variazioni percentuali sul periodo corrispondente per il totale e contributi percentuali alla crescita per le componenti del credito al consumo. Gli istogrammi con tonalità azzurra riportano il contributo alla variazione del credito al consumo dei prestiti erogati con finalità specifiche (acquisto autoveicoli, altri acquisti); quelli con tonalità arancione il contributo dei prestiti destinati al consumo senza finalità specifiche (prestiti personali, cessione del quinto, carte di credito).

Figura 3.8



Fonte: segnalazioni di vigilanza e Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi.
(1) I dati sono relativi ai nuovi prestiti erogati nel trimestre con finalità di acquisto o ristrutturazione dell'abitazione di residenza di famiglie consumatrici e alle surroghe di mutui in essere, si riferiscono alla località di destinazione dell'investimento (abitazione) e sono al netto delle operazioni agevolate accese nel periodo. - (2) Scala di destra.

4. IL MERCATO DEL CREDITO

I finanziamenti e la qualità del credito

I finanziamenti. – Nella prima metà dell'anno è proseguita la contrazione dei prestiti bancari a clientela residente nelle Marche (-4,3 per cento nei dodici mesi terminanti in giugno, da -4,4 nel 2023), con un'intensità maggiore della media nazionale (fig. 4.1 e tav. a4.2). La riduzione è stata più marcata per il credito alle imprese, ma ha riguardato anche i prestiti alle famiglie. Secondo dati preliminari, nei mesi estivi la contrazione dei finanziamenti si è solo lievemente attenuata.

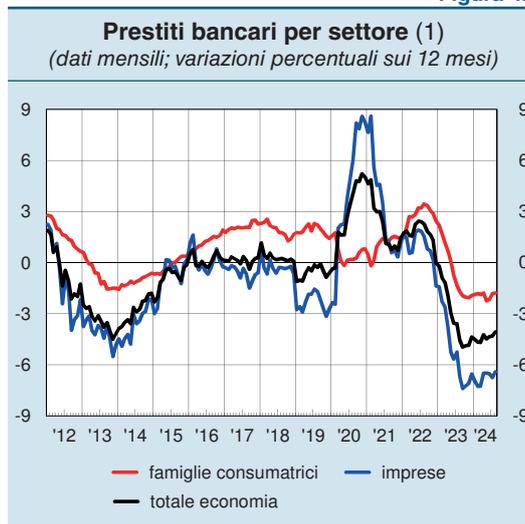
La domanda e l'offerta di credito. – Le banche operanti nelle Marche intervistate a inizio settembre nell'ambito dell'indagine sull'andamento della domanda e dell'offerta di credito a livello territoriale (*Regional Bank Lending Survey*, RBLS), per il primo semestre del 2024 hanno segnalato un nuovo calo della domanda di prestiti da parte delle imprese, dopo la leggera ripresa della seconda parte del 2023. La riduzione delle richieste di prestiti ha risentito delle minori necessità di finanziamento per finalità di investimento e di copertura del capitale circolante; sono tornate moderatamente ad aumentare le richieste per ristrutturazione di posizioni debitorie pregresse (fig. 4.2.a). La debolezza della domanda di credito ha riguardato tutti i comparti produttivi, risultando più marcata per le aziende delle costruzioni e per quelle manifatturiere.

Nel primo semestre le richieste di mutui da parte delle famiglie sono lievemente aumentate, pur rimanendo su livelli contenuti; la domanda di credito al consumo è cresciuta con maggiore intensità (fig. 4.2.b).

Per la seconda parte dell'anno gli intermediari si attendono una lieve ripresa della domanda di prestiti da parte delle imprese e un incremento della domanda di mutui e credito al consumo da parte delle famiglie.

Dal lato dell'offerta, nella prima parte dell'anno i criteri applicati sui nuovi prestiti alle imprese sono rimasti sostanzialmente invariati; la riduzione dei margini applicati sulla media dei prestiti e dei costi accessori è stata controbilanciata dalla richiesta di maggiori garanzie (fig. 4.3.a). Per il semestre in corso gli intermediari si attendono criteri di offerta invariati per i prestiti alle imprese.

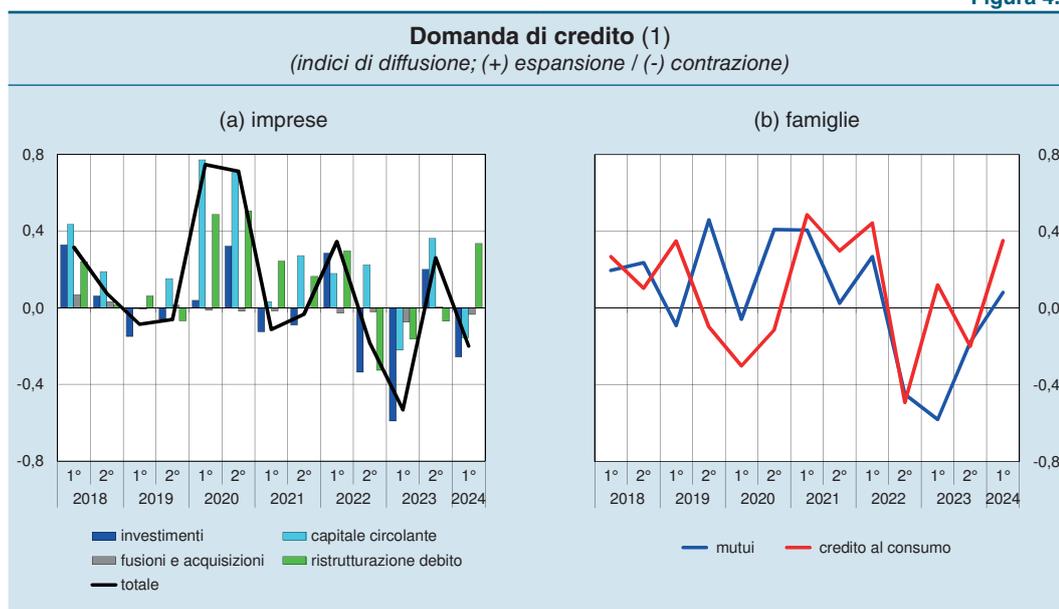
Figura 4.1



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e, da gennaio 2022, rivalutazioni. Il totale include anche le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. I dati relativi a agosto 2024 sono provvisori.

Figura 4.2

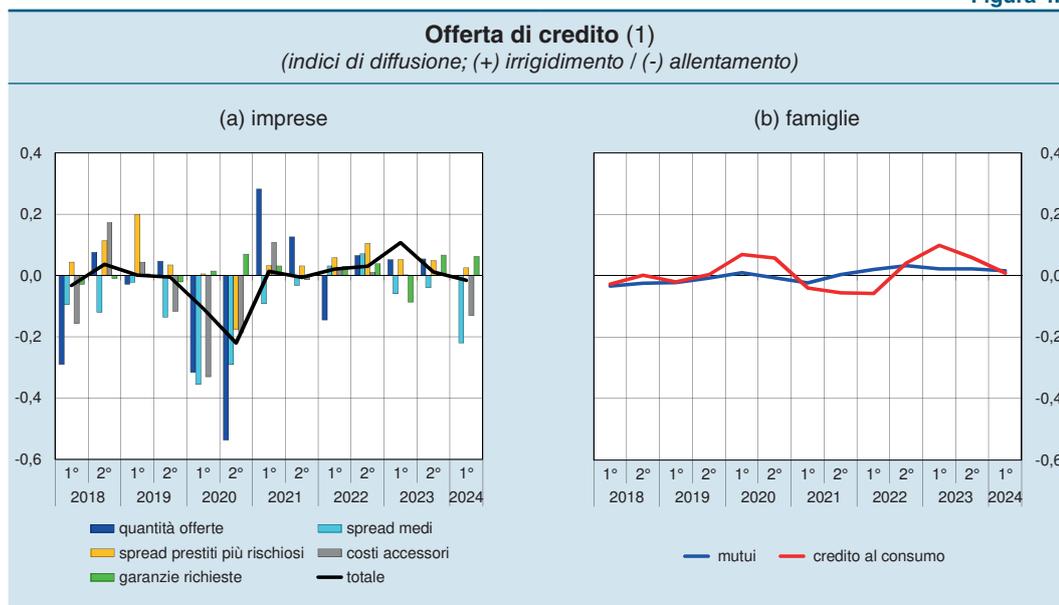


Fonte: Indagine regionale sul credito bancario (Regional Bank Lending Survey).

(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione della domanda di credito nei due semestri di ogni anno. L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese e alle famiglie residenti in regione. L'indice complessivo ha un campo di variazione tra -1 e 1. Per le determinanti della domanda di credito delle imprese (pannello a): valori positivi indicano un contributo all'espansione della domanda, valori negativi un contributo alla flessione della domanda.

Relativamente ai prestiti alle famiglie, le condizioni offerte dalle banche sui mutui immobiliari sono rimaste nel complesso invariate (fig. 4.3.b): a fronte di un allentamento delle garanzie richieste, gli spread applicati sono aumentati. Anche per il credito al consumo le banche hanno mantenuto condizioni di offerta complessivamente invariate:

Figura 4.3



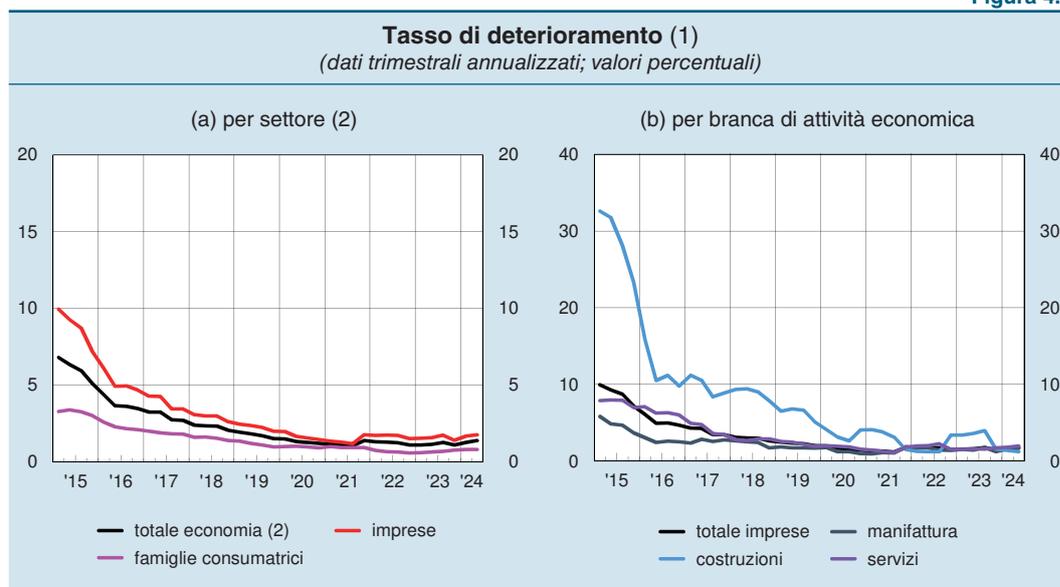
Fonte: Indagine regionale sul credito bancario (Regional Bank Lending Survey).

(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione dell'offerta di credito nei due semestri di ogni anno. L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese e alle famiglie residenti in regione. L'indice complessivo ha un campo di variazione tra -1 e 1. Per le modalità di restrizione dell'offerta di credito delle imprese (pannello a): valori positivi indicano un irrigidimento dell'offerta con le modalità indicate, valori negativi un suo allentamento.

l'incremento delle quantità offerte è stato compensato da un ampliamento degli spread, specialmente per i clienti più rischiosi. Secondo le attese degli intermediari, le condizioni di offerta sui mutui e sul credito al consumo rimarrebbero stabili anche nel secondo semestre.

La qualità del credito. – Nella prima parte dell'anno si colgono alcuni segnali di un tenue peggioramento della rischiosità del credito rispetto alla fine del 2023. Con riferimento al complesso della clientela residente nelle Marche, nella media dei quattro trimestri terminanti a giugno 2024, il flusso di nuovi crediti deteriorati di banche e società finanziarie in rapporto alla consistenza di quelli *in bonis* (tasso di deterioramento) è leggermente aumentato, all'1,4 per cento (1,1 nel 2023; tav. a4.3), risultando pressoché in linea con il corrispondente dato medio nazionale, pure esso in crescita. L'indicatore è rimasto invariato, allo 0,8 per cento, per i finanziamenti alle famiglie, mentre è aumentato per quelli alle imprese (all'1,8 per cento, dall'1,4 del 2023; fig. 4.4.a). Tra i settori, l'indicatore è cresciuto per le imprese manifatturiere e dei servizi, è lievemente diminuito per quelle delle costruzioni (fig. 4.4.b).

Figura 4.4

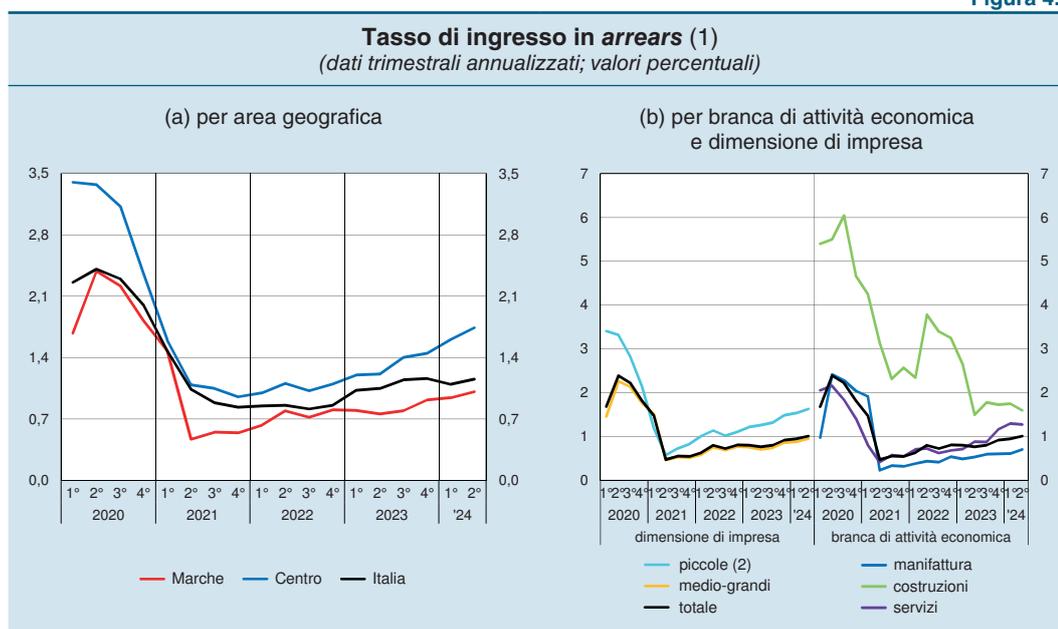


Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. Flussi dei nuovi prestiti deteriorati (default rettificato) in rapporto alle consistenze dei prestiti non deteriorati in essere alla fine del periodo precedente. I dati sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. – (2) Il totale economia include, oltre alle famiglie consumatrici e imprese, anche le società finanziarie e assicurative, le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Segnali di peggioramento della qualità del credito alle imprese, ancorché deboli, sono rinvenibili anche osservando il tasso di ingresso in *arrears*, un indicatore anticipatore del deterioramento, che misura i ritardi di pagamento dei prenditori *in bonis*. A giugno 2024 l'indicatore è leggermente aumentato per il complesso delle imprese censite nell'archivio AnaCredit (fig. 4.5.a); l'incremento ha interessato le imprese della manifattura e dei servizi e le imprese più piccole (fig. 4.5.b).

Nel primo semestre dell'anno, l'incidenza dei prestiti alle imprese classificati dalle banche (secondo il principio contabile IFRS 9) in stadio 2 sul totale dei finanziamenti



Fonte: AnaCredit.

(1) L'indicatore è calcolato come media di quattro trimestri terminanti in quello di riferimento dei flussi con rimborsi in ritardo da almeno 30 giorni in rapporto alla consistenza dei prestiti *in bonis* e in regola con i pagamenti all'inizio del periodo. Sono escluse le ditte individuali. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti.

in bonis è ancora leggermente diminuita, al 10,6 per cento¹; tale quota è scesa sotto i livelli precedenti alla pandemia (10,9 nel 2019) e risulta migliore rispetto alla media italiana. L'indicatore si è ridotto per il comparto manifatturiero e per il terziario ma è tornato ad aumentare per le imprese delle costruzioni.

Nella prima parte del 2024 l'ammontare delle consistenze dei crediti bancari deteriorati è tornata a crescere riflettendo l'incremento del volume delle inadempienze probabili e la sostanziale stabilità delle esposizioni in sofferenza che dal giugno 2022 non beneficiano più della garanzia pubblica (Garanzia sulla cartolarizzazione delle sofferenze – Gacs; cfr. il capitolo 5 in *L'economia delle Marche*, Banca d'Italia, Economie regionali, 11, 2023). Al 30 giugno 2024, anche per effetto della riduzione dei prestiti, il rapporto tra l'ammontare dei crediti bancari deteriorati, al lordo delle rettifiche di valore, e il totale dei crediti, è salito al 4,1 per cento (dal 3,8 della fine del 2023; tav. a4.4).

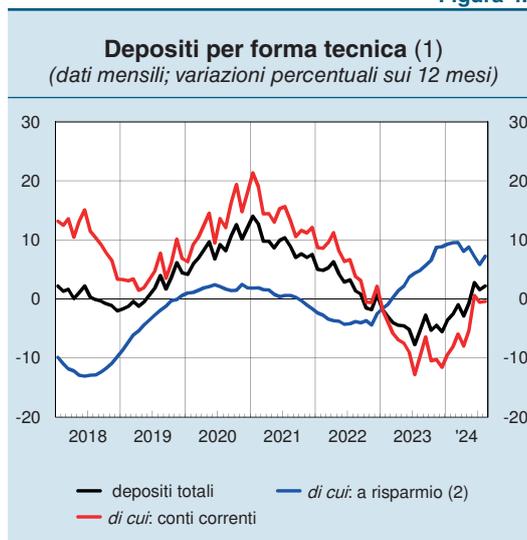
La raccolta

Nel primo semestre dell'anno i depositi bancari della clientela regionale hanno ripreso a crescere (2,8 per cento in giugno, da -5,5 di fine 2023; fig. 4.6 e tav. a4.5), in linea con la media nazionale. L'aumento riflette l'espansione dei depositi delle imprese, cresciuti sia nella componente in conto corrente sia in quella a risparmio. Per le famiglie sono aumentati i depositi a risparmio, ma non abbastanza da compensare la flessione dei conti correnti.

¹ Secondo il principio contabile IFRS 9, le banche classificano in stadio 2 i prestiti *in bonis* per i quali si rileva un significativo incremento del rischio di credito rispetto al momento in cui sono stati concessi. I dati utilizzati nella costruzione dell'indicatore sono di fonte AnaCredit; tra le imprese sono escluse le ditte individuali.

Il valore di mercato dei titoli di famiglie e imprese a custodia presso le banche ha continuato a crescere, ma a un ritmo più basso rispetto allo scorso anno (18,9 per cento in giugno, da 31,8 a fine 2023; tav. a 4.5). L'espansione dei titoli delle famiglie (21,1 per cento), che rappresentano i nove decimi del totale delle attività a custodia, è stata ancora trainata dalle obbligazioni pubbliche e private. In particolare, i titoli di Stato italiani sono aumentati del 45,2 per cento, per effetto di un consistente afflusso di risorse sia verso nuove emissioni sia verso titoli già collocati. È salito anche il valore di mercato delle quote di fondi comuni e delle azioni, riflettendo il rialzo delle relative quotazioni.

Figura 4.6



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Dati riferiti a famiglie consumatrici e imprese. I dati comprendono i pronti contro termine passivi; le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni. – (2) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso.

APPENDICE STATISTICA

INDICE

(al capitolo 1 non corrispondono tavole in Appendice)

2. Le imprese

Tav.	a2.1	Scambi nel mercato delle abitazioni	28
”	a2.2	Commercio estero FOB-CIF per settore	29
”	a2.3	Commercio estero FOB-CIF per area geografica	30
”	a2.4	Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica	31
”	a2.5	Emissioni di obbligazioni da parte delle imprese non finanziarie	32

3. Il mercato del lavoro e le famiglie

Tav.	a3.1	Occupati e forza lavoro	33
”	a3.2	Assunzioni di lavoratori dipendenti	34
”	a3.3	Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà	35
”	a3.4	Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri	36
”	a3.5	Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici	37

4. Il mercato del credito

Tav.	a4.1	Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia	38
”	a4.2	Prestiti bancari per settore di attività economica	39
”	a4.3	Tasso di deterioramento del credito	40
”	a4.4	Crediti bancari deteriorati	41
”	a4.5	Risparmio finanziario	42
”	a4.6	Tassi di interesse bancari	43

Scambi nel mercato delle abitazioni (1)
(unità)

PERIODI	Ancona	Ascoli Piceno e Fermo	Macerata	Pesaro e Urbino	Totale
2018 – 1° sem.	2.020	1.292	1.072	1.343	5.727
2° sem.	2.252	1.382	1.229	1.609	6.472
2019 – 1° sem.	2.229	1.530	1.271	1.547	6.577
2° sem.	2.183	1.381	1.251	1.667	6.483
2020 – 1° sem.	1.776	1.244	955	1.182	5.158
2° sem.	2.477	1.744	1.522	1.912	7.654
2021 – 1° sem.	2.674	1.894	1.671	2.174	8.413
2° sem.	2.979	1.950	1.827	2.310	9.066
2022 – 1° sem.	3.159	2.310	1.925	2.378	9.772
2° sem.	2.957	1.973	1.644	2.140	8.714
2023 – 1° sem.	2.594	1.713	1.458	1.945	7.711
2° sem.	2.762	1.948	1.629	1.962	8.301
2024 – 1° sem.	2.689	1.693	1.506	1.854	7.742

Fonte: elaborazioni su dati dell'Osservatorio del Mercato Immobiliare (OMI) dell'Agenzia delle Entrate.

(1) Numero di transazioni, normalizzate per tenere conto della quota di proprietà oggetto della transazione; dati al netto delle compravendite relative alle cartolarizzazioni dello Stato.

Commercio estero FOB-CIF per settore
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2024	Variazioni		1° sem. 2024	Variazioni	
		2023	1° sem. 2024		2023	1° sem. 2024
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	65	-10,6	-0,5	109	0,2	2,8
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	10	-1,9	33,8	834	-1,8	19,3
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	223	4,6	6,1	236	-4,2	1,2
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	362	10,5	-0,1	174	-0,2	-9,5
Pelli, accessori e calzature	838	5,2	-7,9	301	-1,8	-13,4
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	228	-14,7	-7,7	215	-12,8	0,3
Coke e prodotti petroliferi raffinati	64	-43,3	-24,6	74	179,3	-11,9
Sostanze e prodotti chimici	285	2,2	-3,1	408	-52,2	-14,9
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	988	-29,4	-82,3	400	-26,3	-80,5
Gomma, materie plast., minerali non metal.	400	-10,1	-0,6	259	-10,4	10,7
Metalli di base e prodotti in metallo	860	-7,0	-2,7	435	-10,7	-8,4
Computer, apparecchi elettronici e ottici	165	21,9	-4,2	155	-5,9	-1,4
Apparecchi elettrici	699	-2,5	2,8	303	-7,7	-9,0
Macchinari e apparecchi n.c.a.	1.069	-4,4	-14,6	247	0,3	-28,0
Mezzi di trasporto	378	15,0	-31,0	99	-13,1	-5,3
Prodotti delle altre attività manifatturiere	453	2,3	-0,2	106	-11,5	4,9
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	21	-5,5	-3,8	53	-12,3	-27,9
Prodotti delle altre attività	91	191,0	27,0	104	57,8	-3,7
Totale	7.199	-12,3	-41,3	4.515	-17,1	-28,8

Fonte: Istat.

Commercio estero FOB-CIF per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2024	Variazioni		1° sem. 2024	Variazioni	
		2023	1° sem. 2024		2023	1° sem. 2024
Paesi UE (1)	4.138	-30,2	-17,2	2.281	-15,6	-43,5
Area dell'euro	3.373	-33,8	-19,3	1.927	-17,2	-47,5
<i>di cui:</i> Francia	803	-8,4	0,5	242	1,1	-0,7
Germania	797	-39,0	2,7	602	-26,3	-73,5
Spagna	390	-21,0	1,7	208	-11,3	-12,3
Altri paesi UE	765	-8,1	-6,5	354	1,2	-3,7
Paesi extra UE	3.061	8,9	-57,9	2.233	-19,1	-2,7
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	320	-0,5	-10,3	160	-13,7	-28,3
<i>di cui:</i> Russia	90	4,2	-33,4	12	-33,7	-78,1
Ucraina	34	38,1	14,4	3	2,0	-34,7
Altri paesi europei	683	-27,7	-32,0	280	17,6	65,0
<i>di cui:</i> Regno Unito	317	-61,4	13,6	38	90,7	12,3
America settentrionale	670	-29,8	-10,0	56	-25,1	-45,1
<i>di cui:</i> Stati Uniti	609	-29,6	-10,3	48	-25,3	-47,2
America centro-meridionale	226	-7,0	33,2	65	15,3	30,8
Asia	841	77,5	-81,8	1.336	-29,8	-9,4
<i>di cui:</i> Cina	183	392,0	-94,9	498	-48,2	-13,3
Giappone	57	-1,0	-13,0	33	-15,8	6,4
EDA (2)	240	-42,7	-56,8	67	-32,2	-6,1
Altri paesi extra UE	321	7,2	-10,9	337	46,1	21,7
Totale	7.199	-12,3	-41,3	4.515	-17,1	-28,8

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE-27. – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Attività manifatturiere	Costruzioni	Servizi	Totale (2)
Dic. 2015	3,5	-2,2	-1,1	0,2
Dic. 2016	1,0	-3,8	1,4	-0,2
Dic. 2017	1,6	-2,9	-1,1	-0,6
Dic. 2018	3,6	-3,5	-2,2	-0,6
Dic. 2019	-1,5	-4,2	-2,9	-2,7
Mar. 2020	9,0	-3,4	-0,5	2,0
Giu. 2020	11,4	-1,6	1,2	3,8
Set. 2020	16,8	0,3	6,5	8,2
Dic. 2020	13,5	1,1	8,4	8,2
Mar. 2021	2,0	2,7	11,0	5,6
Giu. 2021	-1,6	1,8	9,5	3,5
Set. 2021	-5,1	0,2	6,2	0,6
Dic. 2021	0,8	0,5	2,0	1,1
Mar. 2022	2,5	0,5	-0,7	0,5
Giu. 2022	4,2	2,0	0,7	1,9
Set. 2022	1,5	1,6	0,4	0,8
Dic. 2022	-1,5	0,0	-1,5	-1,4
Mar. 2023	-2,7	-1,4	-3,0	-2,6
Giu. 2023	-7,2	-5,3	-5,0	-5,7
Set. 2023	-9,5	-7,1	-6,3	-7,4
Dic. 2023	-8,8	-7,0	-4,7	-6,5
Mar. 2024	-8,7	-7,4	-6,1	-7,3
Giu. 2024	-7,9	-3,9	-6,0	-6,5
Ago. 2024 (3)	-6,1	-2,8	-7,7	-6,4
Consistenze di fine periodo				
Ago. 2024 (3)	5.900	1.197	6.313	14.869

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e, da gennaio 2022, rivalutazioni. – (2) Il totale include anche i settori primario ed estrattivo, la fornitura di energia elettrica, gas e acqua e le attività economiche non classificate o non classificabili. – (3) Dati provvisori.

Emissioni di obbligazioni da parte delle imprese non finanziarie (1)
(unità, milioni di euro)

PERIODI E SETTORI	Numero di imprese	Emissioni lorde	Rimborsi	Emissioni nette (2)
Imprese non finanziarie con sede in regione				
2021	3	101	774	-673
2022	7	293	37	256
2023	2	204	21	183
2024	4	714	194	520
<i>di cui:</i> attività manifatturiere	3	14	3	11
servizi	1	700	191	509

Fonte: Anagrafe Titoli.

(1) Obbligazioni quotate e non quotate, valutate al valore nominale, emesse da società non finanziarie residenti in regione. – (2) Le emissioni nette sono pari alla differenza tra il valore nominale dei titoli emessi e quello dei titoli rimborsati.

Occupati e forza lavoro*(variazioni percentuali sul periodo corrispondente; valori percentuali)*

PERIODI	Occupati					Totale	In cerca di occupazione (1)	Forze di lavoro	Tasso di occupazione e (2) (3)	Tasso di disoccupazione (1) (2)	Tasso di attività (2) (3)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi							
				di cui: commercio, alberghi e ristoranti							
2021	5,3	-8,3	4,6	4,7	0,7	0,8	-5,1	0,3	64,1	7,1	69,2
2022	8,5	7,1	16,3	0,9	7,3	3,7	-10,8	2,7	66,8	6,2	71,4
2023	-12,9	-2,3	7,8	1,6	2,5	0,3	-17,3	-0,8	67,4	5,2	71,2
2022 – 1° trim.	8,7	8,3	21,6	1,9	14,4	4,8	-10,7	3,6	66,3	6,8	71,3
2° trim.	28,1	4,2	27,8	-0,5	8,1	3,3	-30,1	0,8	66,8	5,2	70,5
3° trim.	-11,3	4,7	6,1	3,8	8,0	3,6	5,5	3,8	66,9	6,8	71,9
4° trim.	7,6	11,0	10,7	-1,4	-0,5	3,1	-5,0	2,5	67,4	6,0	71,8
2023 – 1° trim.	-2,9	-3,6	9,5	-1,1	4,7	-1,3	-15,4	-2,3	65,7	5,9	69,9
2° trim.	-31,7	-0,6	5,3	0,8	-0,1	-0,9	-16,9	-1,7	67,0	4,4	70,2
3° trim.	19,1	-1,2	25,1	2,5	1,1	3,2	-25,5	1,2	69,0	5,0	72,7
4° trim.	-25,5	-3,5	-5,9	4,1	4,3	0,2	-10,7	-0,5	67,8	5,4	71,8
2024 – 1° trim.	-19,9	3,2	12,5	0,1	-2,4	1,0	-1,1	0,9	66,2	5,8	70,4
2° trim.	-19,0	8,0	-19,2	3,5	6,7	2,4	28,4	3,6	67,6	5,5	71,6

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 74 anni. – (2) Valori percentuali. – (3) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Assunzioni di lavoratori dipendenti (1)
(unità e variazioni percentuali)

VOCI	Assunzioni					Assunzioni nette (2)		
	Valori assoluti			Variazioni		Valori assoluti		
	1° sem. 2022	1° sem. 2023	1° sem. 2024	1° sem. 2023	1° sem. 2024	1° sem. 2022	1° sem. 2023	1° sem. 2024
Tipologia di contratto								
Assunzioni a tempo indeterminato	15.243	13.584	12.889	-10,9	-5,1	5.643	6.029	4.552
Assunzioni a termine (3)	63.936	63.904	63.797	-0,1	-0,2	21.645	21.338	21.136
Assunzioni in apprendistato	6.732	6.301	5.276	-6,4	-16,3	618	931	23
Assunzioni in somministrazione	18.114	15.644	14.156	-13,6	-9,5	3.088	2.317	2.265
Assunzioni con contratto intermittente	21.873	21.842	23.280	-0,1	6,6	5.401	4.982	5.293
Totale contratti	125.898	121.275	119.398	-3,7	-1,5	36.395	35.597	33.269
Età								
Fino a 29 anni	48.023	46.380	46.651	-3,4	0,6	19.169	18.513	18.022
30-50 anni	53.349	50.647	48.162	-5,1	-4,9	12.915	12.344	10.788
51 anni e oltre	24.526	24.248	24.585	-1,1	1,4	4.311	4.740	4.459
Genere								
Femmine	55.041	53.496	51.848	-2,8	-3,1	16.195	16.585	14.959
Maschi	70.857	67.779	67.550	-4,3	-0,3	20.200	19.012	18.310
Settori								
Industria in senso stretto	22.742	20.636	18.098	-9,3	-12,3	5.365	4.762	2.572
Costruzioni	9.126	8.549	8.913	-6,3	4,3	2.652	1.722	1.694
Servizi privati	88.997	87.746	87.970	-1,4	0,3	27.653	28.769	28.473
Altro	5.033	4.344	4.417	-13,7	1,7	725	344	530
Dimensione aziendale								
Fino a 15 addetti	59.308	56.195	58.299	-5,2	3,7	19.675	19.512	20.222
16-99 addetti	33.247	33.446	31.827	0,6	-4,8	10.731	10.488	7.903
100 addetti e oltre	33.343	31.634	29.272	-5,1	-7,5	5.989	5.597	5.144

Fonte: INPS.

(1) L'universo di riferimento sono i lavoratori dipendenti del settore privato, a esclusione dei lavoratori domestici e degli operai agricoli, e i lavoratori degli Enti pubblici economici. – (2) Le assunzioni nette tengono conto delle cessazioni e delle trasformazioni. Eventuali incongruenze marginali sono riconducibili all'assenza di informazioni per sottoclassi con numerosità inferiore o uguale a 3 unità. – (3) Comprende anche gli stagionali.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà
(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Interventi ordinari			Interventi straordinari e in deroga			Totale		
	Gen. – set.		Variazioni Gen. – set. 2024	Gen. – set.		Variazioni Gen. – set. 2024	Gen. – set.		Variazioni Gen. – set. 2024
	2024	2023		2024	2023		2024	2023	
Agricoltura	–	-44,7	-100,0	–	-100,0	::	–	-47,7	-100,0
Industria in senso stretto	10.990	20,8	47,5	3.481	-25,4	70,8	14.472	8,4	52,5
Estrattive	1	-6,2	-75,0	–	::	::	1	-6,2	-75,0
Legno	301	-1,0	82,1	–	-1,5	-100,0	301	-1,2	25,9
Alimentari	37	37,4	-66,3	89	::	::	126	37,4	15,1
Metallurgiche	2.312	41,3	39,0	238	72,6	-45,1	2.551	45,5	21,7
Meccaniche	1.206	56,3	21,9	1.382	-16,9	440,1	2.589	26,7	107,8
Tessili	55	-16,2	8,7	–	-100,0	::	55	-16,6	8,7
Abbigliamento	734	-82,0	801,3	–	-88,7	-100,0	734	-83,4	623,2
Chimica, petrolchimica, gomma e plastica	568	39,2	8,6	145	-94,2	499,0	713	-16,9	30,3
Pelli, cuoio e calzature	2.764	-14,3	151,4	1.308	3,7	274,1	4.072	-11,0	181,0
Lavorazione minerali non metalliferi	144	-32,7	121,9	–	-4,5	::	144	-29,7	121,9
Carta, stampa ed editoria	490	133,5	-25,3	32	::	-88,6	522	215,2	-44,5
Macchine e apparecchi elettrici	588	13,5	5,0	175	-62,2	-61,4	763	-30,7	-24,7
Mezzi di trasporto	166	-88,9	676,5	–	::	::	166	-88,9	676,5
Mobili	1.601	105,4	12,3	111	-59,1	36,0	1.712	79,4	13,6
Varie	23	-41,5	-44,1	–	::	-100,0	23	31,2	-77,9
Edilizia	277	31,0	-40,3	25	::	::	302	31,0	-34,9
Trasporti e comunicazioni	47	-19,8	350,5	–	-85,1	-99,1	47	-79,2	-22,1
Commercio, servizi e settori vari	88	7,1	13,9	92	-58,3	-61,1	180	-48,9	-42,7
Totale Cassa integrazione guadagni	11.402	20,7	42,1	3.599	-35,0	54,8	15.001	3,4	45,0
Fondi di solidarietà							206	-82,3	-26,9
Totale							15.207	-7,5	43,1

Fonte: INPS.

Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri (1)
(unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Marche			Italia		
	Gen. – set. 2024	Variazioni		Gen. – set. 2024	Variazioni	
		2023	Gen. – set. 2024		2023	Gen. – set. 2024
Autovetture	21.824	8,9	9,1	1.202.463	19,1	2,1
<i>di cui:</i> privati	16.890	8,3	10,0	664.538	13,1	5,8
società	3.323	7,1	6,1	166.757	35,2	14,4
noleggio	306	-1,7	4,8	320.913	24,3	-9,5
leasing persone fisiche	798	34,0	9,0	24.550	22,1	7,6
leasing persone giuridiche	491	18,0	1,0	21.838	19,6	-2,4
Veicoli commerciali leggeri	2.222	8,8	3,1	150.534	23,2	7,2
<i>di cui:</i> privati	540	-10,4	18,2	18.424	0,7	3,6
società	1.143	28,0	-7,8	52.473	23,7	5,9
noleggio	98	-43,5	50,8	53.559	38,3	6,8
leasing persone fisiche	74	-3,0	2,8	3.888	-1,0	11,1
leasing persone giuridiche	365	2,8	14,8	21.963	17,9	14,4

Fonte: elaborazioni su dati dell'Associazione nazionale filiera industria automobilistica (ANFIA).

(1) Le autovetture sono autoveicoli per il trasporto fino a 8 passeggeri; i veicoli commerciali leggeri sono autoveicoli adibiti al trasporto merci con massa inferiore a 3,5 tonnellate.

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici (1)
(valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione % giugno 2024 (2)
	Dic. 2022	Dic. 2023	Mar. 2024	Giu. 2024	
Prestiti per l'acquisto di abitazioni					
Banche	3,8	-1,3	-1,0	-0,8	59,8
Credito al consumo					
Banche e società finanziarie	5,6	3,8	3,5	3,8	26,4
Banche	1,9	1,3	1,3	1,9	19,1
Società finanziarie	17,2	11,1	10,0	9,3	7,3
Altri prestiti (3)					
Banche	-1,5	-7,6	-8,5	-12,0	13,8
Totale (4)					
Banche e società finanziarie	3,2	-1,1	-1,1	-1,4	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine. Le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni; per i prestiti bancari tengono conto anche delle variazioni del tasso di cambio, delle svalutazioni e, da gennaio 2022, delle rivalutazioni. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (3) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (4) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia
(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)

PROVINCE	Consistenze			Variazioni percentuali	
	Dic. 2022	Dic. 2023	Giu. 2024	Dic. 2023	Giu. 2024
Prestiti (1)					
Ancona	10.384	9.911	9.711	-3,7	-3,8
Pesaro e Urbino	8.241	7.850	7.687	-4,3	-5,0
Macerata	6.027	5.660	5.488	-5,7	-6,0
Fermo	3.482	3.260	3.171	-5,6	-6,0
Ascoli Piceno	4.112	3.964	3.966	-3,1	-0,6
Totale	32.246	30.646	30.023	-4,4	-4,3
Depositi (2)					
Ancona	14.142	12.934	12.859	-8,5	1,4
Pesaro e Urbino	10.346	9.915	9.956	-4,2	2,2
Macerata	8.932	8.425	8.405	-5,7	0,7
Fermo	4.335	4.230	4.490	-2,4	9,0
Ascoli Piceno	5.518	5.375	5.514	-2,6	5,7
Totale	43.273	40.878	41.224	-5,5	2,8
Titoli a custodia (3)					
Ancona	5.502	7.318	7.850	33,0	19,9
Pesaro e Urbino	4.399	5.703	6.065	29,6	18,9
Macerata	2.969	4.128	4.479	39,0	22,8
Fermo	1.504	1.972	2.110	31,1	18,0
Ascoli Piceno	1.800	2.204	2.480	22,5	10,5
Totale	16.174	21.325	22.983	31,8	18,9

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e, da gennaio 2022, rivalutazioni. – (2) I dati si riferiscono solamente alle famiglie consumatrici e alle imprese e comprendono i pronti contro termine passivi; le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni. – (3) Titoli a custodia semplice e amministrata detenuti da famiglie consumatrici e imprese presso il sistema bancario valutati al *fair value*. Le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni.

Prestiti bancari per settore di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODI	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Settore privato non finanziario						Totale
			Totale settore privato non finanziario (2)	Imprese				Famiglie consumatrici	
				Totale imprese	Medio-grandi	Piccole (3)			
						di cui: famiglie produttrici (4)			
Dic. 2015	-1,9	-5,5	0,2	0,2	1,3	-3,1	-2,2	0,4	-0,1
Dic. 2016	-6,8	-9,0	0,5	-0,2	0,9	-3,8	-2,8	1,9	0,2
Dic. 2017	-5,3	15,5	0,4	-0,6	0,6	-4,3	-3,7	2,3	0,3
Dic. 2018	-3,2	-5,3	0,2	-0,6	0,2	-3,5	-2,9	1,7	0,1
Dic. 2019	-1,7	103,5	-1,1	-2,7	-2,5	-3,5	-3,7	1,4	-0,6
Mar. 2020	-1,6	79,4	1,5	2,0	3,6	-3,3	-3,5	0,8	1,8
Giu. 2020	0,6	91,6	2,3	3,8	4,8	0,4	2,6	0,1	2,7
Set. 2020	1,0	5,9	5,0	8,2	9,5	3,9	6,6	0,3	4,8
Dic. 2020	1,3	3,5	5,2	8,2	9,1	5,3	8,2	0,8	5,0
Mar. 2021	0,8	-10,7	3,4	5,6	4,5	9,3	13,8	0,1	3,2
Giu. 2021	-1,3	-6,9	2,7	3,5	2,6	6,9	8,2	1,4	2,4
Set. 2021	0,1	-9,8	0,9	0,6	-0,3	3,6	5,2	1,5	0,8
Dic. 2021	0,6	29,4	1,2	1,1	0,7	2,4	4,0	1,5	1,4
Mar. 2022	-2,0	49,3	1,4	0,5	1,0	-1,0	-0,8	2,7	1,6
Giu. 2022	-2,8	33,9	2,4	1,9	2,8	-1,1	-0,1	3,2	2,4
Set. 2022	-3,4	27,5	1,9	0,8	1,6	-2,0	-1,1	3,4	1,8
Dic. 2022	-2,8	-12,8	0,3	-1,4	-0,5	-4,2	-2,6	2,5	0,0
Mar. 2023	-1,4	-9,7	-1,0	-2,6	-1,8	-5,5	-4,0	1,2	-1,2
Giu. 2023	-1,7	-9,1	-3,6	-5,7	-5,1	-7,7	-6,7	-0,7	-3,6
Set. 2023	-2,0	-8,9	-5,1	-7,4	-6,8	-9,4	-7,9	-1,9	-5,0
Dic. 2023	-2,3	0,3	-4,5	-6,5	-5,8	-9,1	-7,9	-1,9	-4,4
Mar. 2024	-2,1	3,8	-4,9	-7,3	-6,6	-9,7	-8,3	-1,9	-4,7
Giu. 2024	-1,0	6,8	-4,6	-6,5	-5,6	-9,9	-8,3	-2,2	-4,3
Ago. 2024 (5)	-0,6	9,0	-4,4	-6,4	-5,5	-9,7	-8,0	-1,8	-4,1
Consistenze di fine periodo									
Ago. 2024 (5)	1.352	379	27.912	14.869	11.754	3.115	1.875	12.912	29.644

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e, da gennaio 2022, rivalutazioni. – (2) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (4) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (5) Dati provvisori.

Tasso di deterioramento del credito (1)
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (3)
		di cui:			di cui: imprese piccole (2)			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi				
Dic. 2019	0,8	2,0	1,7	5,1	1,9	2,5	1,0	1,5
Mar. 2020	0,2	2,0	1,7	4,1	2,0	2,4	1,0	1,5
Giu. 2020	1,1	1,7	1,2	3,1	1,9	2,1	1,0	1,3
Set. 2020	1,8	1,6	1,2	2,6	1,8	2,0	1,0	1,3
Dic. 2020	1,7	1,4	1,0	4,0	1,5	1,8	0,9	1,2
Mar. 2021	1,7	1,3	0,9	4,1	1,4	1,8	1,0	1,2
Giu. 2021	0,8	1,3	1,1	3,8	1,2	1,8	0,9	1,1
Set. 2021	2,2	1,2	1,0	3,1	1,1	1,7	0,9	1,1
Dic. 2021	2,2	1,8	1,9	1,5	1,8	1,8	0,9	1,4
Mar. 2022	2,2	1,7	1,7	1,2	1,9	1,6	0,7	1,3
Giu. 2022	2,2	1,8	1,7	1,2	2,0	1,6	0,7	1,3
Set. 2022	–	1,7	1,4	1,2	2,3	1,7	0,6	1,2
Dic. 2022	..	1,5	1,4	3,4	1,6	1,3	0,6	1,1
Mar. 2023	0,1	1,5	1,5	3,4	1,5	1,4	0,6	1,1
Giu. 2023	0,1	1,6	1,4	3,6	1,6	1,5	0,6	1,1
Set. 2023	0,7	1,7	1,8	4,0	1,5	1,4	0,7	1,3
Dic. 2023	0,7	1,4	1,2	1,5	1,7	1,6	0,8	1,1
Mar. 2024	0,7	1,7	1,6	1,4	1,8	2,1	0,8	1,3
Giu. 2024	1,0	1,8	1,6	1,2	2,0	2,1	0,8	1,4

Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie.

(1) Flussi trimestrali di prestiti deteriorati rettificati in rapporto alle consistenze dei prestiti non deteriorati di inizio periodo. Medie semplici dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Crediti bancari deteriorati (1)
(valori percentuali e milioni di euro; dati di fine periodo)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese		Famiglie consumatrici	Totale (3)
		di cui: imprese piccole (2)			
Quota dei crediti deteriorati sui crediti totali					
Giu. 2015	4,1	39,6	32,9	15,1	28,7
Dic. 2015	4,2	40,3	34,1	15,1	29,0
Giu. 2016	3,4	34,9	29,5	13,3	24,8
Dic. 2016	36,3	36,7	29,4	13,0	27,1
Giu. 2017	24,8	30,5	26,9	11,7	22,4
Dic. 2017	28,8	28,3	25,5	11,3	20,6
Giu. 2018	24,1	25,1	23,2	10,3	18,2
Dic. 2018	25,5	21,9	19,0	8,5	15,6
Giu. 2019	21,1	20,7	18,9	8,1	14,7
Dic. 2019	6,3	18,3	16,7	6,4	12,5
Mar. 2020	6,1	17,3	16,6	6,4	12,0
Giu. 2020	5,9	16,4	15,6	6,4	11,6
Set. 2020	5,4	14,8	14,5	6,2	10,7
Dic. 2020	3,4	11,6	11,4	5,4	8,6
Mar. 2021	4,0	11,5	11,5	5,5	8,6
Giu. 2021	2,6	11,4	11,3	5,4	8,4
Set. 2021	3,5	10,7	10,4	5,1	7,9
Dic. 2021	2,3	7,3	7,0	3,7	5,5
Mar. 2022	2,2	7,2	6,9	3,6	5,4
Giu. 2022	4,7	6,7	6,1	3,2	5,0
Set. 2022	1,9	6,8	6,1	3,1	4,9
Dic. 2022	0,9	5,8	5,7	2,9	4,3
Mar. 2023	0,9	5,7	5,6	2,8	4,2
Giu. 2023	0,6	5,4	5,6	2,8	4,0
Set. 2023	0,6	5,5	5,7	2,8	4,0
Dic. 2023	0,6	5,2	5,6	2,7	3,8
Mar. 2024	0,5	5,5	6,0	2,7	4,0
Giu. 2024	0,4	5,6	6,2	2,8	4,1
Consistenze dei crediti deteriorati					
Giu. 2024	2	834	195	361	1.229

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I criteri di segnalazione dei crediti differiscono lievemente da quelli utilizzati nelle altre tavole. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Risparmio finanziario (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)*

VOCI	Giu. 2024	Variazioni		
		Dic. 2022	Dic. 2023	Giu. 2024
Famiglie consumatrici				
Depositi (2)	29.321	0,0	-5,4	-1,3
<i>di cui:</i> in conto corrente	16.656	2,1	-10,8	-4,6
depositi a risparmio (3)	12.645	-3,2	3,4	3,3
Titoli a custodia (4)	20.638	-1,1	32,8	21,1
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	6.853	26,4	99,2	45,2
obbligazioni bancarie italiane	1.449	4,1	72,7	44,1
altre obbligazioni	1.103	-2,9	54,6	36,2
azioni	1.557	-15,9	12,3	6,3
quote di OICR (5)	9.603	-6,0	7,6	6,9
Imprese				
Depositi (2)	11.903	2,9	-6,0	14,6
<i>di cui:</i> in conto corrente	10.327	2,2	-12,8	10,3
depositi a risparmio (3)	1.575	14,8	113,6	54,0
Titoli a custodia (4)	2.345	10,4	24,2	2,6
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	660	67,5	238,0	53,1
obbligazioni bancarie italiane	208	74,4	75,0	41,0
altre obbligazioni	195	33,9	95,5	18,8
azioni	408	9,9	-31,4	-46,8
quote di OICR (5)	862	-2,2	11,3	12,8
Famiglie consumatrici e imprese				
Depositi (2)	41.224	0,7	-5,5	2,8
<i>di cui:</i> in conto corrente	26.983	2,1	-11,6	0,6
depositi a risparmio (3)	14.220	-2,5	8,9	7,2
Titoli a custodia (4)	22.983	0,1	31,8	18,9
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	7.513	28,1	106,5	45,8
obbligazioni bancarie italiane	1.657	9,4	73,0	43,7
altre obbligazioni	1.299	1,1	60,5	33,3
azioni	1.965	-8,8	-2,2	-12,0
quote di OICR (5)	10.465	-5,7	7,8	7,4

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario; le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. –

(2) Includono i pronti contro termine passivi. – (3) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (4) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. – (5) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

Tassi di interesse bancari
(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2022	Dic. 2023	Mar. 2024	Giù. 2024
TAE sui prestiti connessi a esigenze di liquidità (1)				
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	4,28	6,78	6,88	6,81
<i>di cui:</i> attività manifatturiere	3,96	6,45	6,54	6,45
costruzioni	5,54	7,94	7,91	7,87
servizi	4,47	6,97	7,13	7,10
Imprese medio-grandi	3,99	6,52	6,62	6,56
Imprese piccole (2)	7,51	9,74	9,79	9,66
TAEG sui prestiti connessi a esigenze di investimento (3)				
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	3,88	6,18	6,10	6,14
TAEG sui nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni (4)				
Famiglie consumatrici	3,47	4,61	4,19	3,79
Tassi passivi sui depositi a vista (5)				
Totale imprese	0,22	0,51	0,53	0,55
Famiglie consumatrici	0,12	0,31	0,31	0,33

Fonte: AnaCredit, Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi e Rilevazione statistica armonizzata sui tassi di interesse.

(1) Tasso annuo effettivo riferito ai seguenti tipi di finanziamento: scoperti di conto corrente, factoring, finanziamenti revolving e finanziamenti con finalità di import o export. Il tasso è calcolato sulle operazioni in essere alla fine del trimestre terminante alla data di riferimento. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti. – (3) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento, riferito ai seguenti tipi di finanziamento: leasing, pct e finanziamenti non revolving (come, ad es., i mutui). Le operazioni con finalità di import o export sono escluse. – (4) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento. – (5) Il tasso è espresso in percentuale annua e calcolato come media ponderata dei tassi riferiti alle singole operazioni in essere alla fine del periodo di riferimento, utilizzando come pesi i relativi importi. Sono considerate le sole operazioni in euro con la clientela residente. Le imprese comprendono le società non finanziarie e le famiglie produttrici; le famiglie consumatrici comprendono le istituzioni senza scopo di lucro e le unità non classificabili.